

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

112° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura	»	40
10 ^a - Industria	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	53
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	54
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	54

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	55
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 3, recante proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (563), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore Saporito, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Ha poi la parola il senatore Taramelli, il quale afferma che, trattandosi di corrispondere retribuzioni per prestazioni già svolte ci si trova di fronte ad un atto dovuto.

Infine la Commissione, riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, conferisce al senatore Saporito il mandato di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contri-

butive previdenziali » (564), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Franza, il quale dà lettura del parere favorevole della Commissione lavoro.

Interviene il senatore De Sabbata, secondo il quale va lasciata alla maggioranza la responsabilità dell'atto in esame.

Infine la Commissione, riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, conferisce al senatore Franza il mandato di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'organizzazione del Dipartimento della funzione pubblica

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 febbraio scorso.

Sullo schema di parere predisposto dal relatore Saporito ha la parola il senatore Maffioletti il quale, dichiaratosi d'accordo sulle osservazioni mosse agli articoli 1 e 2 dello schema di decreto riguardante la costituzione del Dipartimento della funzione pubblica, propone una modifica, che viene accolta, al rilievo mosso dal relatore all'articolo 4.

Quanto alle perplessità manifestate, nel predetto schema di parere, sulla attribuzione delle funzioni di capo di gabinetto del Ministro della funzione pubblica al direttore del Dipartimento prevista dall'articolo 5 dello schema di decreto, i senatori Murrura (che sostituisce il relatore, temporaneamente assente) e Ruffilli convergono, giudicando

che la coincidenza dei due incarichi in una stessa persona provocherebbe ingiustificate commistioni di funzioni, mentre insistono per l'accoglimento del testo predisposto dal Governo i senatori Maffioletti e Garibaldi.

Il ministro Gaspari, d'altra parte, ribadisce che l'introduzione di un autonomo organo di coordinamento burocratico porterebbe ad appesantire la struttura in parola, stante la tendenza, riscontrabile nei fatti a riprodurre a livello più elevato gli uffici sottostanti. Ritiene inoltre che sia appena il caso di precisare che, laddove il Ministro per la funzione pubblica non venga nominato, l'opera di coordinamento è garantita dalla Presidenza del Consiglio.

Posta ai voti, l'osservazione mossa dal senatore Saporito all'articolo 5, non è accolta ritenendosi conseguentemente congruo il testo predisposto dal Governo.

Dopo che il senatore Maffioletti si è dichiarato d'accordo con le osservazioni proposte sempre dal relatore Saporito per il testo dell'articolo 6 vengono successivamente respinte, dopo interventi del ministro Gaspari e dei senatori Murmura e Pasquino, sia la proposta del relatore Saporito, fatta propria dal senatore Murmura, di ridurre ad otto il numero dei servizi del Dipartimento, sia la proposta del senatore Maffioletti di ridurre a sette il numero degli stessi servizi.

Circa poi le osservazioni mosse dall'estensore designato del parere al Servizio studi e legislazione così come disciplinato dallo schema di decreto, dopo interventi dei sena-

tori Murmura, Maffioletti, Taramelli, Perna, Garibaldi, Ruffilli nonchè del ministro Gaspari e del presidente Bonifacio, si conviene di modificare l'ultima parte dello schema di parere prevedendosi l'obbligo per tale servizio di fornire al Parlamento tutti gli elementi informativi in suo possesso.

Su proposta del senatore Murmura viene poi soppressa la parte dello schema di parere che consiglia di scegliere il dirigente del servizio in parola tra le categorie di personale indicate nella legge 2 aprile 1979, n. 97, ritenendosi più congruo che ai magistrati venga riservato l'assolvimento dei compiti di istituto.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Maffioletti dichiara che la sua parte politica si asterrà dal voto sul parere così formulato anche dopo le modificazioni ed integrazioni introdotte, giacchè in questa sede non trova soluzione — nè lo potrebbe data la natura dell'atto in esame — il problema del trasferimento di funzioni ispettive, ora esercitate dal Ministero del tesoro, al Dipartimento per la funzione pubblica.

La Commissione infine concorda, a maggioranza, nell'esprimere parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente la costituzione del Dipartimento della funzione pubblica nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei termini sopra convenuti.

La seduta termina alle ore 10,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 9,10.***SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SOLLEVATA DALLA 8^a COMMISSIONE IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE N. 475 E N. 483**

Il presidente Vassalli dà conto della lettera con cui il Presidente della 8^a Commissione permanente gli ha comunicato che la suddetta Commissione nella seduta del 7 marzo ha sollevato questioni di competenza sui disegni di legge n. 475 (« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità ») e n. 483 (« Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa »), entrambi di iniziativa governativa, assegnati alla competenza delle Commissioni riunite 2^a e 8^a.

Il Presidente tiene altresì a comunicare che l'Ufficio di Presidenza della Commissione giustizia allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha proceduto ad una valutazione preliminare della questione, arrivando alla conclusione che, in relazione anche al carico di lavoro della Commissione stessa, non dovrebbero derivare particolari problemi dalla eventuale attribuzione alla sola 8^a Commissione della competenza sul disegno di legge n. 483; mentre qualche perplessità si è manifestata per quanto concerne la sottrazione della competenza sul disegno di legge n. 475.

Si apre un dibattito.

Il senatore Filetti, sottolinea l'esigenza che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 475, resti ferma, dato anche i rilevanti profili giuridici implicati, la competenza congiunta delle due Commissioni.

Il senatori Palumbo e Gozzini ritengono invece che, dato tra l'altro il carico di lavoro della Commissione, anche la competenza su tale disegno di legge possa essere attribuita alla 8^a Commissione.

Il presidente Vassalli prende infine atto degli orientamenti emersi in Commissione — tenuto anche conto delle interconnessioni che i disegni di legge in oggetto possono avere con altri pure affidati alla competenza delle Commissioni riunite 2^a e 8^a, e segnatamente con quelli in materia di revisione della disciplina dell'equo canone — in ordine all'opportunità di attendere le determinazioni della Presidenza del Senato, sottolineando comunque il già pressante carico di lavoro attribuito alla competenza della Commissione giustizia.

PER I CARABINIERI PERITI NELL'INCIDENTE DI VAL CHISONE

Il presidente Vassalli tiene ad esprimere i sensi del più vivo cordoglio della Commissione per la grave sciagura avvenuta ieri in Val Chisone e nella quale sono periti il generale Sateriale, comandante della brigata Carabinieri di Torino, e tre militari dell'Arma.

Si associa il senatore Gallo.

IN SEDE DELIBERANTE**« Norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri » (551)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge il presidente Vassalli, il quale mette in evidenza come il provvedimento in sostanza attribuisca interamente all'Arma dei carabinieri la traduzione degli imputati e condannati; traduzione che d'ora in poi sarà effettuata su automezzi di appartenenza del Ministero di grazia e giustizia e non più delle imprese private che finora hanno

assunto i relativi appalti, i quali scadranno improrogabilmente il 31 marzo prossimo.

Si apre la discussione generale.

Si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge i senatori Filetti, Battello (il quale pone peraltro l'esigenza di accertare il significato della distinzione operata nel provvedimento tra traduzione e trasporto dei detenuti), Grossi (il quale esprime preoccupazioni in ordine alla possibilità che la formulazione dell'articolo 2 finisca con l'impedire l'utilizzazione di autoambulanze e simili mezzi speciali, quando ne ricorrano le condizioni e il Ministero di grazia e giustizia non ne abbia disponibilità), Ruffino (il quale, oltre ad altri quesiti, chiede in particolare informazioni in ordine alle ragioni che hanno indotto a quantificare in cinque anni il termine massimo entro il quale il servizio di traduzione è comunque affidato ai carabinieri, nonchè in ordine alla spesa complessiva che il provvedimento importerà), Martorelli (che chiede alcune delucidazioni), Pinto Michele (che preannuncia alcuni emendamenti formali) e Palumbo (il quale si sofferma sulla questione relativa alla effettiva necessità di un provvedimento legislativo per conseguire gli obiettivi che il disegno di legge in titolo persegue).

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il Presidente relatore. In particolare osserva che la necessità del ricorso allo strumento legislativo sembra doversi individuare, stando alla relazione premessa al disegno di legge, in una chiara presa di posizione assunta in tal senso dalla Corte dei conti.

Il presidente Vassalli esprime quindi perplessità in ordine alla eventuale soppressione della distinzione, cui fa riferimento il provvedimento, tra « trasporto » e « traduzione » dei detenuti.

replica quindi il ministro Martinazzoli che sottolinea l'esigenza dell'approvazione del provvedimento nel quale si riflettono le obiettive difficoltà che l'Amministrazione incontra sovente per comporre esigenze e competenze tutte degne di considerazione.

In proposito l'oratore rileva così che l'Arma dei carabinieri ha gravi difficoltà ad accollarsi il peso del trasferimento dei detenuti, che impone un grave sforzo organizzativo: i trasferimenti sono in media 400 al giorno ed impegnano 4.000 militi. Di qui la ragione del termine massimo di cinque anni entro il quale l'Arma è disponibile a svolgere un servizio che andrà invece affidato al Corpo degli agenti di custodia dopo la sua riforma.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato in un testo modificato a seguito dell'accoglimento di un emendamento presentato dal Presidente relatore, e diretto a sostituire le parole « via terra sulle strade ordinarie » con le altre « su strada ».

Si passa all'articolo 2. Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Grossi, Ricci, Ruffino, Gallo, Martorelli, Gozzini, il Presidente relatore e il Ministro. Tutti concordano sull'esigenza di chiarire che il testo dell'articolo non impedisce, ove necessario, l'utilizzazione di autoambulanze e altri analoghi mezzi speciali di cui il Ministero di grazia e giustizia non abbia disponibilità.

Il ministro Martinazzoli chiede quindi una breve sospensione della seduta per assumere al riguardo tutti gli indispensabili dati.

La seduta è sospesa alle ore 10,45 e viene ripresa alle ore 10,55.

Viene posto in votazione ed approvato un emendamento del senatore Grossi con cui si prevede che per particolari esigenze sanitarie che richiedono l'uso di veicoli speciali possono essere usati, ove il Ministero non ne disponga, anche quelli del Servizio sanitario nazionale.

Viene altresì accolto un emendamento formale, del senatore Pinto Michele, alla rubrica dell'articolo.

L'articolo 2 è infine approvato nel testo così modificato.

Dopo che sono accolti alcuni emendamenti formali del senatore Pinto Michele è altresì approvato l'articolo 3.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 4.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori** » (63), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali** » (156), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

« **Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore** » (252)

« **Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore** » (255)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso, quanto all'aumento della competenza penale del pretore, l'8 febbraio e, quanto all'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore, il 22 febbraio.

Il presidente Vassalli comunica che l'apposito Comitato cui era stato dato incarico di predisporre un testo unificato rispettivamente per i disegni di legge concernenti l'aumento della competenza penale del pretore e l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore ha concluso i lavori.

Riferisce quindi il senatore Coco il quale tiene anzitutto a sottolineare come il Comitato, nella redazione dei due testi unificati, abbia tenuto presenti non solo finalità per così dire « produttivistiche », ma anche e soprattutto la necessità di venire incontro a esigenze di giustizia particolarmente avvertite dalla società.

Il relatore illustra quindi il testo unificato predisposto dal Comitato in materia di aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore, rilevando che i suoi punti più qualificanti sono la fissazione in cinque milioni del limite massimo della compe-

tenza per valore del pretore — limite fissato secondo un criterio gradualistico adottato anche per evitare impatti eccessivi della riforma — e la previsione che il conciliatore, competente in via di principio per le cause di valore fino a lire un milione, giudichi secondo equità, osservando i principi regolatori della materia (a quest'ultimo proposito egli ritiene comunque opportuno che si giunga ad un ulteriore approfondimento data la evidente delicatezza della materia del giudizio di equità).

Passando quindi ad illustrare il testo unificato predisposto in materia di aumento della competenza penale del pretore, il relatore sottolinea anzitutto come in sede di Comitato si sia addivenuti alla decisione di non affrontare la questione concernente la necessità di accompagnare l'aumento della competenza penale di questo giudice con una parallela riforma della sua struttura.

Il relatore Coco rileva poi come, dopo una approfondita valutazione della questione dell'attribuzione dell'omicidio colposo alla cognizione del pretore, il Comitato abbia deciso concordemente in senso negativo; ciò peraltro ha imposto, perchè l'attribuzione di competenza al pretore non restasse significativamente svuotata a seguito della mancata attribuzione della cognizione di questa figura di reato, il conferimento della cognizione su altri reati, tra i quali la ricettazione, indicati nell'articolo 1 del testo unificato.

Il relatore, dato conto del nuovo meccanismo di valutazione delle circostanze predisposto per determinare la competenza del pretore, si sofferma su quello che egli ritiene uno dei momenti più significativi della proposta elaborata dal Comitato: l'attribuzione alla competenza della Corte d'appello degli appelli contro le decisioni del pretore, finora di competenza del tribunale.

Si tratta, conclude il senatore Coco, di una importante innovazione, che darà certamente da discutere, giacchè oltre a sollevare i tribunali da un carico non indifferente di lavoro, si colloca in direzione di quella identificazione dei giudici in base alle funzioni svolte, e cioè come giudici di me-

rito e giudici delle impugnazioni, cui in varia guisa ha richiamato la stessa Corte costituzionale.

Prende la parola il ministro Martinazzoli, il quale dichiara la sua sostanziale accettazione del testo unificato concernente l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore, in relazione al quale egli preannuncia la presentazione di emendamenti integrativi, di contenuto meramente tecnico, diretti anche al fine di consentire il miglior raccordo con la futura riforma del giudice di pace.

Per quanto riguarda invece il testo unificato concernente l'aumento della competenza penale del pretore, egli dichiara di non essere disponibile ad accettare che a tale giudice non sia conferita la cognizione del reato di omicidio colposo.

Infatti — continua il Ministro — egli ben si rende conto delle ragioni che militano in senso contrario; tuttavia non può non sottolineare come solo in piccola parte i reati attribuiti dal Comitato alla competenza del pretore possano compensare il salto qualitativo che avrebbe invece avuto l'attribuzione a questo dei giudizi concernenti l'omicidio colposo.

Il ministro Martinazzoli dichiara poi di apprezzare in via di principio la attribuzione alla Corte d'appello anche delle impugnazioni avverso le sentenze del pretore. Nondimeno si tratta di una riforma rilevante, la quale richiede una attenta ricerca di consensi e adeguate consultazioni, anche in relazione ai problemi che ne potrebbero derivare per il notevole carico di lavoro così spostato sulle Corti d'appello e per l'eccessivo svuotamento dei carichi giudiziari di qualche tri-

bunale. In tal senso il Ministro ritiene opportuna una adeguata, anche se limitata nel tempo, pausa di meditazione onde consentirgli le necessarie consultazioni con il Consiglio superiore della magistratura e con i responsabili degli uffici giudiziari.

Il senatore Lipari dichiara di concordare con la richiesta avanzata dal Ministro, prospettando peraltro l'ipotesi se non sia opportuno nel frattempo, visto che sono comunque risolti tutti i problemi attinenti al quadro complessivo in cui collocare la riforma della competenza penale e civile del pretore, dar via libera all'*iter* del provvedimento sull'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore.

Anche il senatore Ricci ritiene di aderire alla richiesta del Ministro di cui apprezza comunque le dichiarazioni in ordine alla importanza della prospettata riforma della competenza della Corte di appello. Una pausa limitata di meditazione — conclude l'oratore — è indubbiamente indispensabile; essa va peraltro utilizzata proficuamente. In tal senso egli prospetta l'opportunità anche da parte della Commissione di opportuni contatti, sulla delicata materia, con il Consiglio superiore della magistratura.

Alla richiesta del Ministro si associa a nome dei senatori democristiani il senatore Lapenta. Altresì favorevole è il senatore Filletti, che comunque sollecita il varo del testo unificato concernente l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore, sul quale v'è l'accordo di tutte le parti politiche rappresentate in Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Giorgio Giacomelli, direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, accompagnato dal consigliere Armando Sanguini.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 » (307)**
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Orlando, il quale premette che l'accordo in questione rientra in quelle trattative bilaterali che l'Italia ha dovuto avviare per risolvere le questioni degli indennizzi conseguenti a nazionalizzazioni non rientranti in quelle già regolate dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16.

Dopo aver dato ragione della soluzione individuata nell'Accordo che viene incontro alle esigenze di nostri concittadini, il relatore invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sottolineando, peraltro, l'estrema modestia della indennità forfettaria che il Marocco si impegna a versare al nostro Governo.

Il sottosegretario Corti si associa alle osservazioni del relatore rilevando come, in questo genere di Accordi, sia impossibile

parlare di congruità delle cifre stabilite a titolo di indennizzo che sono praticamente simboliche e valgono esclusivamente a chiudere un contenzioso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982 » (386)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani, il quale, dopo aver ripercorso l'iter dell'Accordo in oggetto, elenca gli scopi che la Fondazione europea si propone di perseguire e che meritano l'adesione del nostro Paese.

Prende la parola il senatore Pasquini per segnalare che la relazione del Governo non consente di comprendere se la Comunità europea aderisca o meno alla Fondazione e per dichiarare che, qualora questa adesione non ci fosse stata, i senatori del Gruppo comunista sarebbe contrari ad autorizzare la ratifica dell'Accordo.

Il sottosegretario Corti chiarisce al senatore Pasquini che le difficoltà cui si fa cenno nella relazione riguardano la storia di questo Accordo, ma che il problema è stato superato al punto che parte delle risorse finanziarie della Fondazione proviene da un contributo della Comunità la quale nomina anche alcuni componenti del Consiglio.

Dopo brevi interventi dei senatori Pasquini, Anderlini, Della Briotta e Bernassola, il Presidente relatore prende atto dei chiarimenti del rappresentante del Governo e, sulla base di questi, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

La Commissione, sulla base di quanto precisato dal Presidente, gli dà poi mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sui servizi a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale » (381)

(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, la discussione del disegno di legge è rinviata.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, MINISTRO GIORGIO GIACOMELLI

Si riprende l'indagine, sospesa il 7.

Il presidente Taviani ringrazia il ministro Giacomelli per la sua partecipazione alla odierna seduta e gli dà la parola.

Il ministro Giacomelli fa presente di voler prendere come punto di partenza per la sua esposizione sull'attività del Dipartimento la Conferenza nazionale della cooperazione tenutasi all'inizio del 1981, che è stata occasione rilevante di riflessione, di verifica e di dibattito della concezione data alla nostra politica di aiuto allo sviluppo con la legge n. 38, nel momento in cui il nostro Paese si accingeva ad incrementare notevolmente il proprio impegno finanziario nel settore.

Rilevato che tra le indicazioni emerse dalla Conferenza alcune possono essere considerate come idee guida per quanto riguarda i contenuti della nostra politica di cooperazione, le esigenze da soddisfare e la strutturazione del Dipartimento, il ministro Giacomelli fa presente che, sul piano dei contenuti, la cooperazione va vista come parte integrante della nostra politica estera, ben differenziata sia dall'assistenzialismo che dal mercantilismo, ma come strumento di mobilitazione delle risorse del Paese per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo endogeno dei paesi interessati attraverso le rimozioni delle cause del sottosviluppo oltre che il soddisfacimento dei bisogni primari di quelle popolazioni.

Per quanto concerne le esigenze da soddisfare per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, l'ospite segnala innanzitutto il potenziamento del Dipartimento, lo sviluppo della nostra presenza sul piano internazionale e l'apertura alle varie istanze economiche, produttive e sociali del nostro Paese. A questo riguardo si sofferma ad elencare quanto si sia tentato di fare per rendere l'organizzazione del Dipartimento adeguata ai sempre crescenti compiti che gli venivano affidati evidenziando come, anche se il potenziamento delle strutture è stato notevolmente inferiore all'aumento delle risorse finanziarie, i risultati gestionali sono stati invece proporzionali all'aumento degli stanziamenti sia per il settore bilaterale sia per quello multilaterale.

Il ministro Giacomelli passa poi ad illustrare alla Commissione le diverse fasi attraverso cui si realizza un « progetto di sviluppo » cominciando dal momento dell'iniziativa da parte dei Paesi interessati, per passare poi, attraverso una prima selezione, tramite contatti diretti, fino alla fase di formulazione del progetto, al vaglio da parte degli organi collegiali, alla predisposizione degli strumenti amministrativi e diplomatici con cui si precisa il piano finanziario per giungere all'ultima fase del controllo da parte della Ragioneria e dell'emissione del primo provvedimento di erogazione. Egli illustra altresì i risultati raggiunti nel 1983 sia per quanto riguarda il Fondo di cooperazione — cui si ricorre per gli interventi « a dono » — che per quanto concerne il Fondo rotativo per i crediti di aiuto e fornisce anche notizie sulla distribuzione geografica dell'attività del Dipartimento — che segue peraltro le direttive del CIPES — che si concentra per il 47 per cento nell'area a sud del Sahara, per il 25 per cento nell'area del Mediterraneo, per il 18 per cento nell'America Latina e per l'8 per cento in Asia. In particolare l'ospite sottolinea come gli stanziamenti siano concentrati su paesi prioritari ma esprime l'opinione che si possa fare oggi uno sforzo di ulteriore concentrazione al fine di individuare un numero chiuso di tali paesi anche se questo obiettivo non appare

facilmente perseguibile e, comunque, presupporrebbe forse una precisa scelta di carattere politico attuata attraverso un intervento legislativo.

Accennato poi allo sforzo che l'Italia sta compiendo sul piano internazionale sia attraverso intese con i maggiori organismi che attraverso l'accentuazione della nostra presenza negli organismi stessi, il ministro Giacomelli sottolinea che il processo di ristrutturazione del Dipartimento, avviato nell'83 tramite la istituzione di una apposita commissione, ha portato alla fase propositiva di uno schema organizzativo che sta già suscitando interesse di altri Paesi donatori, anche se occorrerà che il Dipartimento stesso, per essere reso adeguatamente operativo, pervenga ad una soglia minima che la limitatezza degli organici del Ministero degli affari esteri e la riluttanza delle altre pubbliche amministrazioni a distaccarvi propri elementi impediscono ancora di raggiungere. Se, poi, a tutto ciò si aggiungono anche le inevitabili lentezze amministrative degli organi collaterali, diventa inevitabile che da queste disfunzioni discendano talune carenze riscontrate nella nostra politica di cooperazione anche se egli può affermare che il Dipartimento è riuscito a far fronte in modo adeguato all'incremento della sua attività.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Giacomelli sottolinea che il nostro Paese si è assunto, con l'impostazione data dalla legge n. 38 e attraverso le risorse stanziare, un ruolo e una responsabilità particolari e, questo, proprio nel momento in cui da parte di altri Paesi si segnava il passo e si procedeva ad una pausa di riflessione sulla politica di cooperazione: è essenziale che in questo momento l'Italia non disperda le sue potenzialità ma rafforzi il suo patrimonio di credibilità senza indulgere a comportamenti in qualche modo di segno diverso.

Il ministro Giacomelli, infine, in relazione al sopralluogo che una delegazione della Commissione sta per effettuare in alcuni Paesi del Sahel, ricorda che il nostro programma per questa regione ha superato la fase del rodaggio: attualmente sono in via di attuazione 45 progetti e programmi per un valore complessivo di 250 miliardi di

impegno che sono stati decisi attraverso il criterio di una equa distribuzione sulla base della disponibilità dei Paesi interessati verso alcuni interventi. Fra questi i più qualificanti sono quelli per lo sviluppo rurale integrale che vengono attuati soprattutto in Alto Volta, Niger, Mali e Senegal.

Il presidente Taviani, dopo aver ringraziato il ministro Giacomelli per la sua ampia relazione, ricorda alla Commissione che il tempo a disposizione per i suoi lavori resta ormai piuttosto limitato: si renderà, pertanto, opportuna una nuova seduta di audizione del ministro Giacomelli nel corso della quale i componenti la Commissione potranno rivolgergli delle domande e ottenerne risposte esaurienti.

La Commissione concorda sulla proposta del presidente Taviani per la quale il ministro Giacomelli si dichiara pienamente disponibile. Si conviene, peraltro, di utilizzare il tempo residuo a disposizione della seduta odierna per cominciare a porre alcuni quesiti all'ospite.

Il presidente Taviani chiede al ministro Giacomelli di portare a conoscenza della Commissione l'elenco dei 45 progetti Sahel già avviati e chiede, inoltre, se sia possibile aggiungervi l'elenco di tutti i progetti già varati almeno nell'ultimo triennio per qualcuno dei quali si diano indicazioni sufficientemente precise, a seconda dei diversi tipi, in modo da consentire alla Commissione stessa di discendere all'analisi di questi interventi finora noti solo a livello di sintesi.

Il ministro Giacomelli assicura il presidente Taviani che si farà carico di dar seguito alle richieste avanzate.

Prende quindi la parola il senatore Signorino il quale, premesso che quando ci si voglia occupare dell'attività svolta dal Dipartimento non si può prescindere dal più generale quadro della politica di cooperazione sul piano internazionale i cui risultati sono decisamente deludenti, chiede all'ospite di precisare come avvenga l'individuazione dei soggetti da cui partono i progetti e con quali criteri essi emergano dal momento che si ha la sensazione che il Dipartimento, almeno in questa fase inizia-

le, finisca per subire l'impatto di interessi esterni. Chiede inoltre quali siano gli esiti dei progetti prescelti e, cioè, quali impatti essi abbiano avuto sulle realtà locali; di chiarire quale sia stata l'evoluzione del rapporto fra decisioni e impegni di spesa del 1983 rispetto al 1981; quanti e quali siano i Paesi nei quali si siano « concentrati » gli impegni del Dipartimento visto che, se realmente sono 77, riesce difficile parlare di concentrazione; quali siano i criteri e i parametri di scelta dei « Paesi più favoriti ».

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Signorino sottolinea innanzitutto come non gli sia stato possibile comprendere quali siano gli effetti della politica di spesa avviata nel 1981 ed esprime il dubbio che il pur utile materiale informativo richiesto dal presidente Taviani possa fornire indicazioni a questo riguardo: forse il sopralluogo che si sta per effettuare nel Sahel potrebbe consentire una verifica di questo tipo.

L'oratore rivolge poi ulteriori quesiti al ministro Giacomelli e in particolare chiede in che modo Malta possa essere collegata alla politica di aiuto allo sviluppo; se risulti al Dipartimento che, tra i Paesi favoriti, ce ne siano alcuni da annoverare fra i normali clienti delle nostre imprese costruttrici di armi; se si possa disporre di dati analitici ed elaborati sui progetti in corso e sulle imprese nazionali interessate nella loro attuazione; se risponda a verità che parte del personale del Dipartimento provenga direttamente da società coinvolte negli interventi che si attuano e se non sia vero che l'entità degli aiuti da erogare sia stata privilegiata rispetto alla programmazione degli interventi.

Il ministro Giacomelli, premesso di essere nella impossibilità, per mancanza di tempo,

di rispondere subito a tutte le domande che gli sono state poste, precisa che la scelta dei soggetti destinatari dei progetti è in qualche modo determinata dai vincoli normativi in base ai quali il Dipartimento può intervenire solo su richiesta; è certamente possibile che le richieste siano indotte ma è proprio per questo che si punta molto sul vaglio che viene effettuato attraverso le procedure che ha precedentemente illustrato.

Per quanto riguarda l'esito degli interventi, ricorda che nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento è prevista una unità di controllo che dovrebbe procedere anche ad una valutazione *ex post* degli effetti prodotti ma che comunque, l'arco di tempo minimale di tali effetti è quello del decennio. Per quel che riguarda poi il problema della concentrazione degli interventi stessi, il ministro Giacomelli ribadisce che si è seguito l'orientamento delle percentuali, per cui non si deve badare tanto al numero dei paesi quanto alle risorse che ai singoli vengono destinate; la scelta dei paesi più favoriti invece risponde a criteri politici ed è proprio in base ad una scelta politica che un Paese come Malta risulta destinatario di aiuti allo sviluppo.

Il presidente Taviani, dopo aver brevemente sottolineato che, anche a suo giudizio, Paesi come Malta e, egli aggiunge, come la Jugoslavia o la Turchia non presentino le caratteristiche di Paese in via di sviluppo almeno più di quanto non ne presentino talune regioni del nostro paese, ringrazia il ministro Giacomelli e rinvia il proseguimento dell'audizione ad una prossima seduta.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO

Intervengono il Ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario allo stesso dicastero Signori.

La seduta inizia alle ore 9,35.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione n. 3 - 00234 rivolta dal senatore Fiori al Ministro della difesa, avente per oggetto l'incidenza delle servitù militari in Sardegna ed in particolare i motivi che hanno indotto il Comando militare di quella regione ad opporsi ad un insediamento turistico nell'area di Teulada.

In proposito, il rappresentante del Governo chiarisce che non v'è mai stata da parte dell'Amministrazione militare un'assoluta opposizione per la realizzazione di un insediamento turistico nel territorio comunale di Teulada, tant'è vero che non sono mancate trattative volte alla ricerca di una soluzione che conciliasse l'interesse primario della Difesa a mantenere l'agibilità del poligono di tiro di Porto Tramazzu, con quello dei promotori della iniziativa turistica. Purtroppo a tali trattative non ha fatto seguito una intesa; nuove proposte in merito potranno peraltro essere prese in considerazione sempre che non si abbia a compromettere la completa funzionalità del poligono di tiro.

Nella replica che segue il senatore Fiori prende atto della disponibilità dell'amministrazione della Difesa a considerare le esi-

genze del comune di Teulada, anche se gli risulta che tale manifestata disponibilità è intenzionale più che reale. Si dichiara quindi insoddisfatto della risposta, rilevando che in realtà la zona di Porto Tramazzu sembra sia utilizzata più che per ragioni di obiettivo interesse militare per motivi di carattere ricreativo in favore degli ufficiali e delle loro famiglie.

Il sottosegretario Signori risponde quindi all'interrogazione n. 3 - 00218 rivolta dal senatore Eliseo Milani al Ministro della difesa ed intesa a conoscere la dinamica del grave incidente occorso nel dicembre del 1983 ad un *pullman* militare nel viadotto « Rio Castagna » dell'autostrada Genova-La Spezia, che ha provocato la morte di 34 marinai della caserma « Marimuni » di Aulla (La Spezia).

Fa presente al riguardo che i lavori dell'apposita commissione di inchiesta amministrativa sono stati sospesi in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla Magistratura e dalla polizia stradale di Genova. Non disponendosi pertanto dei necessari dati, appare prematura trarre qualsiasi conclusione sulle modalità del predetto incidente.

Il senatore Milani si dichiara insoddisfatto della risposta giacchè l'inchiesta amministrativa avrebbe dovuto procedere a prescindere dalle risultanze di quella promossa dall'autorità giudiziaria. Inoltre il rappresentante del Governo non ha fornito alcuna precisazione in ordine alle modalità dell'incidente e soprattutto in relazione alla eventuale responsabilità di chi ha consentito il trasferimento in *pullman* dei militari. Chiede, in conclusione, che il Presidente della Commissione inviti il Ministro della difesa a disporre la ripresa dell'inchiesta amministrativa interrotta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916** » (538), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Sul provvedimento in esame prende la parola il ministro Spadolini. Ricorda innanzitutto che ai sensi della vigente normativa la carica di Vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri compete di diritto al più anziano dei generali di divisione che permane in tale incarico per un periodo non superiore ad un anno ed all'atto della cessazione dal servizio consegue il grado di generale di Corpo d'Armata. Attualmente, quindi, il conferimento di tale prestigioso incarico si basa su un mero criterio di automaticità connesso all'anzianità di grado (sistema ovviamente suscettibile di riflessi non favorevoli).

Ragioni equitative consigliano inoltre di prevedere che ai generali di divisione che, pur avendo maturato due anni di grado e quaranta anni di servizio non conseguano la nomina a vice comandante generale, sia conferito il grado di generale di corpo d'armata all'atto della cessazione dal servizio permanente.

Concludendo, il ministro Spadolini afferma che, soprattutto in un settore così delicato, occorre restituire all'autorità politica un potere di scelta che ad essa era stato sottratto, evitando un sistema di automatismi che può presentare notevoli inconvenienti.

Infine, rispondendo ad una domanda del senatore Fiori, afferma di ritenere preferibile il ripristino del testo originario del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati per ciò che concerne la soluzione ivi prevista sul conferimento dell'incarico di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Il senatore Eliseo Milani chiede a questo punto se il generale Grassini, nonostante le nuove disposizioni in esame, potrebbe ugualmente essere chiamato ad assumere l'inca-

rico di vice comandante generale dell'Arma. Il ministro Spadolini fa presente che tale eventualità non potrebbe verificarsi proprio per effetto della nuova normativa proposta.

Il senatore Fallucchi, preso atto degli orientamenti e delle dichiarazioni del Ministro della difesa, ritiene necessario approfondire ulteriormente il provvedimento e propone che la trattazione venga rinviata ad altra seduta. Su tale richiesta si pronunciano favorevolmente i senatori Boldrini, Milani Eliseo, Giust e Bozzello Verole, mentre il senatore Pinto esprime l'opinione che, sulla base dell'orientamento del ministro Spadolini, la Commissione potrebbe deliberare in merito anche nella seduta odierna.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sostituzione dei quadri relativi all'Esercito e alla Guardia di finanza di cui alla Tabella B, annesso 2, al regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382)

Il presidente Parrino riferisce sullo schema di decreto presidenziale in esame che concerne la costituzione di due ulteriori organi intermedi di rappresentanza, uno per la Sardegna e l'altro per l'Italia nord-orientale. Poichè si tratta di un adempimento consequenziale ad una normativa vigente, propone l'espressione di un parere favorevole, ricordando che un'opinione in tal senso è stata già espressa dalla Commissione difesa della Camera dei deputati.

Dopo un intervento del senatore Eliseo Milani (favorevole), che coglie l'occasione per sollecitare un incontro della Commissione con la rappresentanza militare, la proposta del presidente Parrino viene accolta e conseguentemente gli viene conferito il mandato di redigere un parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente esercizio delle funzioni di presidente della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani in caso di assenza o impedimento del titolare » (434)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Buffoni, riferendo sul disegno di legge, fa presente che il provvedimento è inteso ad assicurare la necessaria funzionalità della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani, prevedendo che, in caso di assenza o di impedimento del presidente, ne eserciti le funzioni il più elevato in grado dei membri rappresentanti delle Forze armate, ovvero, a parità di grado, il più anziano di età.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Boldrini che sottolinea come la questione della sostituzione del presidente in caso di assenza o di impedimento riguardi anche la

Commissione di secondo grado; dà quindi conto di una ipotesi di emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, volto a prevedere che quanto ivi disposto si applichi anche nella predetta commissione di secondo grado.

Seguono richieste di precisazioni da parte del relatore Buffoni e del senatore Cavaliere, secondo il quale dovrebbe in ogni caso rimanere fermo il criterio dell'anzianità di grado che è preferibile all'ipotesi di elezione di un vice presidente prospettata dal senatore Boldrini.

In proposito, il senatore Boldrini chiarisce di essere favorevole ad una diversa formulazione nel senso richiesto dal senatore Cavaliere e dichiara successivamente che, purchè estesa alla commissione di secondo grado, potrebbe senz'altro essere accolta la dizione recata dall'articolo unico del disegno di legge.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis ed i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Leccisi, per il tesoro Nonne e per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984 n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Si passa all'articolo 2 del decreto-legge.

Il senatore Antoniazzi illustra due emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista (2. 8 e 2. 13): il primo volto a sostituire l'inciso « dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione della legge di conversione » con il riferimento al 1° luglio 1984; il secondo teso a sostituire integralmente la tabella allegata al decreto-legge in materia di determinazione dell'assegno integrativo da corrispondere in aggiunta agli assegni familiari ed alle quote di aggiunta di famiglia per i figli a carico. Con riferimento alle questioni sottese al primo emendamento dianzi menzionato, egli sottolinea che l'attuale formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge si presenta oltremodo confusa, risultando incongrua anche sul piano strettamente tecnico; rilevato successivamente che il testo porrà gravi problemi in sede applicativa per l'INPS, egli ri-

chiama l'attenzione della maggioranza ad un serio confronto sulla razionalità intrinseca delle disposizioni in esame, anche al di là delle divergenti opzioni politiche di fondo; il senatore Antoniazzi si sofferma quindi sull'esigenza di rivedere i livelli di reddito assunti a parametri di riferimento, al fine di salvaguardare il valore dell'assegno integrativo. Le proposte del Governo in materia appaiono tuttavia, prosegue l'oratore, del tutto insufficienti, operando forme di indicizzazione in quota fissa e non percentualmente, come sarebbe a suo avviso, indispensabile.

Lamentata poi l'assoluta insufficienza delle misure così introdotte dal decreto-legge, il senatore Antoniazzi ricorda che tutte le confederazioni sindacali hanno convenuto sull'inadeguatezza della tabella in esame che non corrisponderebbe, fra l'altro, a quanto concordato in sede del cosiddetto « protocollo d'intesa ».

Egli chiede infine chiarimenti al rappresentante del Governo circa la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla disposizione introdotta dall'articolo 2 che ammonterebbero a 650 miliardi.

Si associa alle valutazioni del senatore Antoniazzi il senatore Massimo Riva, ad illustrazione dell'emendamento 2. 12, presentato dai senatori della Sinistra indipendente, volto anch'esso a sostituire la tabella allegata al decreto-legge.

Ha quindi la parola la senatrice Salvato la quale illustra un emendamento (2. 9) presentato dai senatori del Gruppo comunista, teso a modificare il titolo della tabella più volte menzionata aggiungendo, in fine, l'inciso « per i figli a carico sino a 21 anni, purchè frequentino una scuola professionale o media o l'università e non prestino lavoro retribuito ».

Soffermatasi sulle modificazioni intervenute in seno alla struttura familiare che, a suo avviso, non rappresenta più in numerosi casi un aggregato omogeneo, e sotto-

lineata con forza l'esigenza di far riferimento alle situazioni di effettivo bisogno in sede di elaborazione della politica sociale, la senatrice Salvato muove una critica di fondo alla legislazione in materia di assegni familiari, ritenendo che essa risulti inadeguata alle nuove problematiche.

Esprisse riserve su indirizzi volti a compensare in termini nettamente monetari i carichi familiari e sottolineata invece l'esigenza di predisporre una rete adeguata di servizi sociali, la senatrice Salvato richiama le posizioni emerse in seno al movimento delle donne nonché gli orientamenti in materia del Partito comunista; rileva poi che le questioni afferenti all'equo utilizzo delle risorse del Paese, e conseguentemente, alla distribuzione del reddito non possono essere eluse da proposte demagogiche e improprie quali la ventilata istituzione di un « albo delle casalinghe » o l'attribuzione pura e semplice alle stesse di forme di « salario », denunciando infine l'assoluta carenza di impegno del Governo nella tematica da lei illustrata.

Il senatore Iannone illustra poi due emendamenti (2.14 e 2.15): il primo volto a interpretare il primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge n. 17 del 1983, convertito nella legge n. 79 del medesimo anno, nel senso che dal reddito familiare soggetto ad IRPEF ai fini della corresponsione dell'assegno integrativo, sono esclusi i trattamenti di fine rapporto comunque denominati; il secondo teso ad aggiungere, alla fine del secondo comma, l'inciso « comprese le erogazioni incentivanti la risoluzione del rapporto di lavoro per i dipendenti delle aziende che attuano programmi di riduzione del personale ».

Egli esprime vivissime critiche agli indirizzi perseguiti dalla maggioranza di Governo in materia di assegni integrativi e reputa altresì del tutto inadeguate le misure introdotte dall'articolo 2; valuta inoltre indispensabile affrontare i problemi emersi in sede di applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 17, prima menzionato, nei termini puntualizzati dall'emendamento 2.14.

Il senatore Torri dà poi conto di un emendamento (2.16) volto ad inserire dopo il

secondo comma dell'articolo 2, un comma aggiuntivo, in base al quale a decorrere dall'anno 1984 e come effetto dal 1° luglio di ogni anno, scaglioni di reddito previsti dall'articolo 6 del citato decreto-legge n. 17 sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale dell'indice medio del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della determinazione della scala mobile.

L'oratore osserva al riguardo che, d'altra parte, la sostanza dell'emendamento ricalca quella di una proposta formulata in sede di discussione della legge finanziaria, condivisa, in quella occasione, dalla maggioranza e successivamente non varata unicamente in base a considerazioni attinenti all'improprietà della *sedes materiae* e non già — egli conclude — al merito.

Dopo che il senatore Napoleoni ha rinunciato, a nome dei senatori della Sinistra indipendente, ad illustrare gli emendamenti da 2.1 a 2.7, nonché da 2.10 a 2.11, si pronunziano sugli emendamenti il relatore ed i rappresentanti del Governo.

Il relatore Antonino Pagani manifesta parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per quelli 2.8 (in tema di efficacia temporale degli effetti recati dalla manovra contenuta nell'articolo 2 in questione); 2.9 e 2.10 (quest'ultimo di contenuto analogo agli emendamenti 2.12 e 2.13), recanti modifiche alle tabelle allegate all'articolo 2 avuto riguardo ai redditi familiari annualmente assoggettati all'IRPEF, per i quali il relatore si rimette al rappresentante del Governo. In particolare, per quanto concerne il contenuto delle proposte di modifica 2.9 e 2.10, egli ritiene che nella materia degli assegni familiari possa essere ritenuta esistere una disponibilità dell'Esecutivo ad un intervento legislativo di riforma organica il quale sia diretta ad ovviare ad una serie di carenze che obiettivamente sussistono. Peraltro — prosegue il relatore Pagani — la sede per un intervento del genere deve essere rinvenuta in un provvedimento *ad hoc*. L'oratore conclude avvertendo di essere pienamente consapevole delle problematiche suscitate dall'intervento del senatore Antoniazzi in sede di esame dell'emendamento 2.10 e dichiarandosi, altresì, con-

vinto dell'inopportunità di affrontare problemi strutturali con interventi di natura congiunturale, ma non escludendo, d'altra parte, la possibilità di giungere alla concretizzazione di proposte al riguardo nell'ambito di un'organica revisione della materia.

Il relatore Antonino Pagani si rimette al parere del Governo per quanto riguarda anche gli emendamenti da 2.14 a 2.16.

Il sottosegretario Leccisi si dichiara contrario in merito agli emendamenti da 2.1 a 2.4 in base alla considerazione che una loro approvazione comporterebbe oneri aggiuntivi rispetto alla prevista spesa di circa 650 miliardi.

Segue un'interruzione del senatore Bolini, il quale ribadisce che dall'approvazione degli emendamenti deriverebbe, invece, un risparmio.

Riprendendo il suo intervento il sottosegretario Leccisi manifesta, altresì, il contrario avviso del Governo circa gli emendamenti da 2.5 a 2.7. Per quanto concerne, poi, l'emendamento 2.8 il rappresentante del Governo motiva la propria contrarietà rilevandone il carattere peggiorativo rispetto all'ipotesi temporale di entrata « a regime » del decreto contenuta nel testo dell'articolo 2 come proposto.

Segue un intervento del senatore Torri, il quale tiene a precisare come il tenore della proposta contenuta nell'emendamento 2.8 intenda in realtà, compensare, almeno in parte, i maggiori oneri presumibilmente connessi all'attuazione dell'articolo in questione.

Quindi, rispondendo ad una interruzione del senatore Donat-Cattin, il presidente Ferrari-Aggradi, espressa la convinzione che il Governo debba chiarire esaurientemente i termini della questione finanziaria sollevata testè dal senatore Torri nel corso dell'esame nell'Assemblea del Senato, osserva che, probabilmente, il dibattito avrebbe potuto giovare di una maggiore capacità interlocutoria da parte governativa.

Riprendendo il suo dire, il sottosegretario Leccisi si dichiara contrario all'emendamento 2.9 (alla luce della disparità di trattamento che tale proposta determinereb-

be fra chi frequenti o una scuola professionale o media o universitaria o meno).

Il sottosegretario Nonne si pronuncia, quindi, in senso contrario in merito agli emendamenti da 2.10 a 2.13 riconoscendo peraltro, al riguardo, l'opportunità di intervenire — e con urgenza — in una materia che abbisogna di una disciplina organica. Egli conclude assicurando la Commissione circa l'inesistenza di problemi di copertura in merito agli oneri finanziari derivanti dall'articolo in esame.

Il sottosegretario Leccisi esprime, quindi, il contrario avviso del Governo in merito agli emendamenti 2.14 e 2.15 (che recano — egli osserva — oneri finanziari aggiuntivi) e si dichiara, altresì, contrario circa l'emendamento 2.16 (riconoscendo — peraltro — che il problema dell'adeguamento degli scaglioni di reddito in materia degli assegni familiari vada affrontato in sede di riforma organica).

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti.

La Commissione respinge gli emendamenti da 2.1 a 2.8.

Sull'emendamento 2.9 interviene, per dichiarazioni di voto, la senatrice Salvato la quale, dopo essersi soffermata sulla posizione adottata dalla propria parte politica in occasione della discussione sulla legge finanziaria per quanto afferente al problema di una revisione dei rapporti fra redditi assoggettati all'IRPEF e assegni familiari, rammenta che, in quella occasione, si erano delineate convergenti posizioni anche all'interno della maggioranza. Posizioni che, tuttavia, non ebbero modo di concretizzarsi adducendosi da parte del Governo l'inopportunità della sede. Sembra, invece, prosegue la senatrice Salvato, che il Governo perduri in atteggiamenti assolutamente dilatori, al limite di una forma di ostruzionismo di maggioranza, e conclude esprimendo ferme riserve in ordine all'inadeguatezza dimostrata dal sottosegretario Leccisi per quanto attiene la conoscenza della materia di competenza del proprio Dicastero in particolare per quanto attiene al testo unico sugli assegni familiari.

L'emendamento suddetto, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti da 2.10 a 2.16.

Concluse le votazioni sugli emendamenti relativi all'articolo 2, si passa all'esame di emendamenti tesi ad introdurre, dopo l'articolo 2, alcuni articoli aggiuntivi.

Il senatore Pollastrelli illustra tre proposte (emendamenti da 2-bis a 2-quater) riguardanti tutte e tre le azioni di recupero fiscale da parte dei redditi da lavoro dipendente, in relazione all'andamento del tasso di inflazione.

In particolare, il senatore Pollastrelli osserva che, al riguardo, in occasione della conclusione dell'accordo del 22 gennaio 1983 sul costo del lavoro, il Governo si era impegnato all'attuazione di una verifica la quale è stata, fin qui, elusa, nonostante le Confederazioni dei lavoratori unitariamente l'avessero richiesta. Sottolinea che la filosofia degli articoli aggiuntivi proposti è volta ad affrontare realisticamente il problema del *fiscal drag* in relazione all'andamento del tasso effettivo di inflazione osservando, tra l'altro, che non si possono addossare, ancora una volta, ai lavoratori, responsabilità di « sfondamento del tetto » di inflazione che competono, invece, soltanto al Governo, dato che i lavoratori hanno ampiamente fatto la loro parte accettando riduzioni del salario già in occasione dell'accordo del gennaio 1983. L'oratore prosegue ricordando che, già in sede di discussione della legge finanziaria per il 1984, una parte delle componenti sindacali — in particolare la CGIL — sollevò il problema della necessità di anticipare a prima del dicembre 1984 il meccanismo di adeguamento delle ulteriori detrazioni, da determinarsi con decreto ministeriale, ed aggiunge che, a tale proposito, formalizzata la questione dai senatori del Partito comunista, la maggioranza dimostrò una certa apertura la quale, però, purtroppo non sembra volersi concretizzare. Aggiunge che le proposte di modifica in questione rappresentano un vero atto di giustizia nei confronti della esposizione vieppiù crescente dei redditi da lavoro dipendente al *fiscal*

drag, dato che si è in presenza di un fenomeno inflazionistico che risulterà, anche per il 1984, certamente superiore al 10 per cento, e conclude soffermandosi sulla diversa impostazione della proposta dei senatori comunisti rispetto a quella formalizzata dal senatore Rubbi per la Democrazia cristiana, puntualizzando che il Partito comunista intende anche, con gli emendamenti in questione, richiamare il Governo al rispetto di impegni che questo si è già assunto.

Dopo che il relatore Antonino Pagani si è espresso in senso contrario alle proposte testè illustrate, motivando tale posizione con la necessità di mantenersi nell'ambito congiunturale cui si lega la logica del decreto, il senatore Pollastrelli, intervenendo nuovamente, precisa al relatore che le valutazioni da lui espresse si riferiscono ad accordi già presi in sede di intesa sul costo del lavoro ed altresì, formalizzate nel decreto-legge n. 953 del 1982, poi convertito nella legge n. 53 del 1983.

Manifesta, altresì, l'avviso contrario del Governo il sottosegretario Nonne, il quale precisa che la materia del decreto-legge n. 10 non è certamente esaustiva di tutti i contenuti del recente accordo fra le parti sociali, ma si limita a selezionare alcuni punti ritenuti nodali nell'immediato.

Gli articoli aggiuntivi, posti separatamente ai voti sono, quindi, respinti.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12,05.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Andriani illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori del Gruppo comunista. Egli analizza, in particolare, l'erosione del salario reale derivante dal *trend* inflazionistico in atto e dà conto delle stime effettuate dopo l'adozione del decreto circa gli effetti sul salario, osservando che il punto centrale va individuato nella effettiva attitudine delle misure proposte a ridurre la dinamica inflazionistica dal 12,5 per cento (tasso prevedibile in assenza di interventi correttivi) al « tetto » programmato del 10 per cento. Su ciò è lecito, prosegue l'oratore, avanza-

re fortissime riserve, alla luce delle quali appaiono più che fondate le preoccupazioni sulla incidenza del decreto-legge sulla dinamica salariale.

Affermato poi che appare poco convincente l'ipotesi di recupero di punti di scala mobile sterilizzati mediante interventi fiscali da operare a fine anno, adombrata nel protocollo d'intesa, il senatore Andriani prosegue sottolineando l'incidenza dell'articolo 3 sulla struttura del salario e, in particolare, su un istituto, quale la scala mobile, la cui *ratio* è stravolta dal meccanismo della predeterminazione degli scatti.

Espresso quindi il timore che le misure prefigurate dal decreto eliminino i margini per adeguati approfondimenti sul tema delle modifiche organiche da apportare alla struttura del salario, e lamentato altresì che in seguito alle decisioni del Governo la politica salariale diventi impropriamente strumento degli indirizzi della politica economica dell'Esecutivo, egli asserisce che l'emendamento soppressivo presentato dal Gruppo comunista risulta perfettamente coerente con la ferma opposizione da questo assunta alla conversione del decreto, di cui l'articolo rappresenta, a suo parere, l'elemento centrale e, per svariati profili, maggiormente censurabile.

Tale posizione non preclude comunque la opportunità di vagliare proposte alternative alla disposizione in materia di scala mobile introdotta dall'articolo 3, stante l'esigenza, largamente condivisa, di favorire la riapertura del negoziato tra le parti sociali. Occorre peraltro, prosegue il senatore Andriani, che il Governo chiarisca gli obiettivi realmente perseguiti con l'adozione del decreto-legge, non essendo chiaro se si vogliono così introdurre meccanismi di contrattazione annuale (con conseguente acuitizzazione delle lacerazioni già in atto nel Paese) o se si operi invece una manovra congiunturale, atta a ridurre la dinamica dei salari nominali nell'anno in corso. In tale seconda ipotesi, l'articolo 3 va, a suo avviso, oltre misura e risulta pertanto auspicabile da parte del Governo — conclude l'oratore — un ripensamento sulle soluzioni fin qui prospettate pur nell'ambito degli

obiettivi di politica economica individuati dall'Esecutivo stesso.

Il senatore Massimo Riva illustra successivamente un emendamento all'articolo 3 tendente alla soppressione del riferimento ivi contenuto all'anno 1984 e ad introdurre altresì, in luogo della prevista determinazione *ex ante* degli scatti, il computo semestrale degli stessi dal 1° gennaio e dal 1° luglio di ogni anno.

L'oratore, richiamate le critiche già mosse sotto un profilo specificamente tecnico all'articolo 3 nel corso della discussione, ritiene censurabile, sul piano istituzionale, la ricezione da parte del Governo, mediante atto avente immediata forza di legge, della posizione di una singola organizzazione sindacale, con l'obiettivo squisitamente politico di riaprire, all'inizio di ogni anno, il contenuto della manovra di politica economica definita dal Parlamento in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Denunciata l'espropriazione di competenza degli organi costituzionali così verificata e reputata dannosa la prospettiva di una contrattazione a cadenza annuale, il senatore Massimo Riva asserisce che il Governo ha recepito, nell'ambito delle varie soluzioni astrattamente configurabili, quella che più vulnera l'autonomia negoziale delle parti sociali.

Giudicata quindi squilibrata ed iniqua la manovra, in quanto essa non condiziona i comportamenti delle imprese sul versante dei prezzi, creando così la possibilità che le stesse incamerino profitti di mera inflazione, e sottolineata altresì la necessità di riaffermare la posizione costituzionale del Parlamento, egli rileva che la proposta da lui illustrata a nome del Gruppo della Sinistra indipendente non altera la struttura dell'istituto della scala mobile; essa, proiettandosi espressamente oltre l'arco temporale dell'anno in corso, è intesa ad escludere l'ipotesi di rinegoziazione annuale.

La proposta semestralizzazione degli scatti consentirebbe inoltre, prosegue il senatore Massimo Riva, iniziative di politica economica e monetaria di esplicare effetti più razionali e compiuti e si presenta altresì qua-

le sintesi equilibrata del dibattito politico e culturale svoltosi nel Paese, in quanto il sacrificio richiesto è basato sull'andamento effettivo della dinamica inflazionistica.

Egli esprime quindi il timore che sull'iter parlamentare del decreto-legge pesi una forte ipoteca da parte sindacale ed afferma che decisioni del Governo e del Parlamento non possono in nessun modo subire condizionamenti, nell'ambito del procedimento della loro formazione. Ribadito il carattere di mediazione e di equilibrio proprio dell'emendamento da lui illustrato, conclude auspicando una ripresa costruttiva del dialogo fra le parti sociali in una ricomposizione delle gravi lacerazioni apertesì in seno al tessuto sociale.

Il relatore Pagani esprime il proprio avviso contrario all'emendamento soppressivo presentato dal Gruppo comunista.

Quanto all'emendamento illustrato dal senatore Riva egli premette che l'ipotesi della semestralizzazione non è stata approfondita nel corso del confronto tra le parti sociali e che sulla stessa le confederazioni sindacali hanno fin qui espresso una valutazione non positiva. Aggiunge inoltre che detta proposta incide in termini strutturali sul salario e mal si concilia con la manovra proposta dal Governo il cui carattere congiunturale esclude interventi definitivi che necessitano comunque di ben ponderate valutazioni.

Egli si dichiara pertanto contrario anche per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori della Sinistra indipendente.

Il ministro De Michelis, motiva quindi la contrarietà del Governo ad entrambi gli emendamenti.

Richiamato l'accordo del 22 gennaio 1983 e sottolineata la necessità di un'operazione straordinaria e di risanamento economico che non può non coinvolgere, per la sua stessa natura, le parti sociali, attraverso la adozione di moduli procedurali di carattere consensuale, il ministro De Michelis sottolinea il carattere congiunturale rivestito dall'articolo 3 ed osserva poi che la determinazione degli scatti ha raccolto il

consenso della maggioranza delle parti sociali.

Dopo aver sottolineato che il decreto-legge n. 10 percorre una strada semplice, trasparente, corretta ed efficace, il ministro De Michelis fa presente al senatore Andriani che, anche alla luce di quanto desumibile dalla documentazione predisposta dal Servizio studi del Senato, la quale riflette in modo oggettivo un ventaglio di opinioni in proposito emerge, anche secondo quanto affermato, ad esempio, dal professor Visco che, in effetti, la manovra contenuta nel provvedimento si muove in direzione dell'interesse dei lavoratori. Il Ministro, osservato che, comunque, anche nel caso in cui la manovra economica in questione non raggiunga tutti gli effetti desiderati, essa sarà comunque efficace e nel caso di un suo eventuale fallimento sono previste, come è noto, misure di garanzia, esclude nella maniera più assoluta che il decreto-legge tali effetti di risanamento possa sortire qualora privato — come si vorrebbe dai senatori comunisti — dell'articolo 3.

Soffermandosi, quindi, sul contenuto dell'emendamento presentato dai senatori della Sinistra indipendente, il ministro De Michelis, pur ritenendo quella della semestralizzazione degli scatti della scala mobile una proposta interessante, non ritiene al momento opportuno che il Governo si sovrapponga ad un dibattito che è ancora in svolgimento, anche perchè — egli osserva, con particolare riguardo a quanto affermato dal senatore Massimo Riva nella sua illustrazione — occorrerebbe aver presente con chiarezza gli effetti della semestralizzazione in questione.

Dopo che il senatore Massimo Riva — in una interruzione — ha fornito alcune precisazioni al riguardo, il ministro De Michelis, avviandosi alla conclusione, si sofferma analiticamente sugli effetti positivi che la manovra attuata indurrà sull'andamento del tasso di inflazione per il 1984 e conclude preannunciando la disponibilità del Governo a valutare eventuali proposte che maturino in una convergenza più ampia di

quella manifestatasi in occasione dell'intesa del 14 febbraio di quest'anno.

Si passa alla votazione.

Interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento illustrato dal senatore Massimo Riva, il senatore Napoleoni il quale, dopo avere annunciato che i senatori della Sinistra indipendente intendono sostenerne l'accoglimento, in subordine all'approvazione dell'emendamento soppressivo di iniziativa dei senatori comunisti, rileva, passando al merito, che da un punto di vista strutturale profonde e significative sono le modifiche introdotte dal Governo nel meccanismo di scala mobile venendo essa ora ad operare non più sull'inflazione pregressa ma, bensì, su quella attesa. Proprio gli elementi testè evidenziati — prosegue l'oratore — indurrebbero a revocare in dubbio la legittimità costituzionale del decreto-legge n. 10 (ferma restando — ribadisce il senatore Napoleoni — la legittimazione del Governo ad intervenire con strumenti legislativi sulle variabili macroeconomiche).

Il senatore Napoleoni, quindi, mette in evidenza l'incoerenza di fondo dimostrata dal Governo nell'introdurre con il provvedimento in esame elementi di netta divaricazione rispetto agli accordi sul costo del lavoro conclusi nel gennaio 1983.

Chiedendosi poi quale tipo di effetto l'articolo 3 possa conseguire sul lato dei prezzi, l'oratore riferendosi ai recenti studi condotti dalla Banca d'Italia e che riportano calcoli che assumono un ampio ventaglio di ipotesi in termini d'inflazione, afferma che appare di tutta evidenza trattarsi di conseguenze trascurabili, attesa la larga incompletezza del processo complessivo di traslazione degli andamenti dei costi su quelli dei prezzi; nè vale obiettare — osserva — contro tale argomento che il decreto prevede anche a contingentare gli andamenti delle tariffe e dei prezzi amministrati, in quanto è ampiamente dimostrato che l'andamento di tali variabili sortisce un impatto anche esso trascurabile sul movimento generale dei prezzi, almeno tenuto conto dell'attuale struttura degli indici di rilevazione.

D'altra parte, il giudizio non è dissimile — continua l'oratore — circa le conseguenze

sul grado di competitività del sistema economico italiano, in quanto è stato calcolato che identiche conseguenze sarebbero derivate da un deprezzamento pari a sole due lire nel cambio tra la lira ed il marco e come implicitamente risulta desumibile dalle stesse dichiarazioni rese in Commissione dal presidente della Confindustria Merloni.

Dopo aver fatto notare che proprio la manovra, estremamente limitata, attuata sul fronte dei prezzi è suscettibile di influire negativamente sull'efficacia del decreto, l'oratore prosegue affermando che la proposta della Sinistra indipendente è, altresì, finalizzata a facilitare eventuali tentativi di ricomposizione della frattura determinata dal provvedimento nel mondo del lavoro e svolge ulteriori considerazioni in merito alla filosofia del decreto-legge n. 10 per quanto attiene al modo con cui questo affronta il tema più generale della politica dei redditi.

Se, afferma il senatore Napoleoni, potrebbe condividersi la scelta del Governo di concentrare su tale questione il proprio programma di risanamento dell'economia italiana, del tutto negativo deve essere il giudizio in ordine al modo con cui tale problema viene affrontato. Di una reale politica di redditi non vi è, infatti, traccia, nel decreto-legge n. 10, il quale, oltretutto, non contiene nulla di quanto al riguardo era stato concordato nel protocollo di intesa. Eppure — aggiunge l'oratore — una volta imboccata la strada dell'intervento per decreto il Governo avrebbe potuto esplorare una vasta gamma di possibilità intervenendo non solo sul lavoro dipendente ma su altre categorie di percettori di reddito ottenendo in tal modo, non solo ben maggiori effetti, ma anche sottraendosi alle censure che si incentrano sulla manifesta iniquità del suo intervento.

Il senatore Napoleoni si domanda, quindi, perchè il Governo non abbia, invece, attuato una manovra di revisione di tutti i meccanismi di indicizzazione, e rileva poi che, anche sul fronte della politica monetaria, esiste una grave carenza di indicazioni, dato che, a parità di offerta di moneta, se si abbassa il costo del lavoro la

differenza va ai profitti il che — egli osserva — non è in sè negativo, ma lo è quanto, come nel caso in questione, i profitti vengono accumulati solo a spese dei salari e non tenendo conto della produttività.

Nel preannunciare il proprio voto, che sarà favorevole all'emendamento soppressivo di iniziativa dei senatori comunisti, il senatore Napoleoni conclude ribadendo che se i risultati del provvedimento in esame risulteranno prevedibilmente del tutto modesti, per quanto attiene la tutela del potere di acquisto dei lavoratori, essi saranno, invece, per questi gravemente lesivi, oltre che iniqui, nella misura in cui l'intervento legislativo attuato lede l'autonomia del sindacato, oggettivamente peggiorando la situazione complessiva dei lavoratori.

Ha quindi nuovamente la parola per dichiarazione di voto il senatore Andriani, il quale ribadisce che i caratteri profondamente modificativi del decreto-legge n. 10 per quanto attiene alla struttura del salario risultano in netta contraddizione — in particolare — con la natura congiunturale che si vorrebbe dall'Esecutivo ascrivere al provvedimento e dopo aver affermato che soltanto con la soppressione dell'articolo 3, proposta dai senatori comunisti, il Governo potrebbe sostanziare una significativa inversione di tendenza nella propria linea politica, conclude esprimendo gravi preoccupazioni in ordine al comportamento di una parte delle componenti sindacali la quale, nel farsi strumento della politica economica del Governo, viene a preconstituire una situazione che in prospettiva può contraddire quello « scambio politico » che ha condotto appunto questa parte del movimento sindacale ad accettare ora l'intervento del Governo e del Parlamento in una materia tradizionalmente riservata all'autonomia delle parti sociali.

Il senatore Covi annuncia, quindi, il voto favorevole dei senatori repubblicani sull'articolo 3 nel testo proposto, ribadendo che esso rappresenta un dovuto momento di attuazione del programma economico concordato dal Governo e conclude auspicando che le parti sociali giungano ad un accordo unitario in tema di revisione della struttura del salario.

Per dichiarazioni di voto ha, quindi, la parola il senatore Donat-Cattin il quale sottolinea la natura eminentemente circoscritta del provvedimento in esame: esso infatti — egli osserva — è la conseguenza necessitata del fallimento di un accordo ma, proprio perchè la strada dell'accordo è quella fisiologica, esso deve rappresentare un caso isolato ed un fatto eccezionale. Vanno dunque respinte, afferma il senatore Donat-Cattin, le accuse di neocorporativismo rivolte al provvedimento dovendosi, invece, dare della vicenda politica che in esso è sfociata una lettura svolta alla luce della crisi del sistema economico la quale investe la capacità del sindacato di essere controparte.

Dopo aver rivolto al Governo l'invito a considerare attentamente le problematiche emerse dal dibattito, l'oratore tiene a precisare al senatore Napoleoni che l'efficacia del decreto deve essere considerata anche in relazione ad un *trend* di inflazione decrescente.

Il senatore Donat-Cattin sottolinea quindi la necessità, a suo avviso indifferibile, di accelerare il dibattito intorno alla revisione della struttura del salario, anche al fine di scongiurare per il futuro pericolosi interventi di carattere autoritativo in materia contrattuale.

Soffermandosi poi sulla genesi dell'accordo del 1975, istitutivo del punto unico di contingenza, egli ne formula un giudizio negativo in quanto fonte di automatismi con conseguente riduzione degli spazi propri della contrattazione, al livello nazionale ed aziendale.

Analizzate poi alcune clausole del protocollo d'intesa e sollevati taluni interrogativi circa i meccanismi di garanzia del salario reale, nell'ipotesi di mancato conseguimento degli obiettivi di contenimento della dinamica inflazionistica, il senatore Donat-Cattin afferma che la conversione del decreto-legge rappresenta un atto politico e, in tale contesto, egli tiene ad esprimere il proprio voto favorevole; ribadisce al contempo l'avviso che si debbano ricercare tutte le strade per garantire l'equilibrio democratico del Paese ed impedire dannose di-

visioni del sindacato la cui gravità risulterebbe evidenziata — conclude il senatore Donat-Cattin — anche dalle situazioni insorte a seguito dei processi di innovazione tecnologica e degli effetti da questi prodotti sull'utilizzo della forza lavoro.

Il senatore Castiglione illustra quindi il voto del Gruppo socialista, favorevole al mantenimento dell'articolo 3 del decreto-legge, ribadendo la legittimità dell'intervento del Parlamento in materia contrattuale che risulta adeguatamente circoscritta nel tempo e, rivestendo carattere meramente congiunturale, è ben lungi dall'intaccare — egli prosegue — il principio di libertà sindacale e i caratteri fondamentali della contrattazione collettiva. Non risulta neanche snaturato l'istituto della scala mobile, stante la natura delle misure proposte, che sono state formalizzate dal Governo, egli ricorda, mediante l'adozione del decreto-legge, dopo un ampio ed approfondito confronto con tutte le parti sociali, che si sono espresse, in maggioranza, in senso favorevole alle stesse.

Richiamato poi lo svolgimento del dibattito, egli fa presente che la posizione del Gruppo comunista non ha offerto — a suo parere — chiare proposte alternative; l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 proposto — sostiene l'oratore — ne è eloquente riprova.

Messo quindi in luce l'impegno della maggioranza di Governo ad adottare tempestivamente misure compensative nell'ipotesi di mancato conseguimento del tetto programmato d'inflazione, egli conclude auspicando la reiezione dell'emendamento soppressivo presentato dai senatori comunisti.

A questo punto del dibattito, il senatore Massimo Riva, dichiara, anche a nome del senatore Napoleoni, di ritirare l'emendamento 3.2, con la riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Calice insiste invece, anche a nome degli altri senatori del Gruppo comunista, per la votazione dell'altro emendamento soppressivo; risultando questo l'unico emendamento all'articolo 3, si pone ai voti il mantenimento del testo che risulta accolto dalla Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 14,55 e viene ripresa alle ore 15,30.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Botti, illustrando alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti, ricorda come l'articolo 32 della legge finanziaria per il 1984 abbia indicato in 4.000 miliardi il limite massimo della spesa farmaceutica, ciò al fine di ridurre la spesa sociale e per contenere, quindi, il deficit pubblico; i senatori del Gruppo comunista respingono questa impostazione sommaria del problema, tanto più se si pensa che la spesa sanitaria incide sul totale della spesa sociale in minima parte.

L'articolo 4, nella sua formulazione, è ingiusto ed ingiustificato in quanto finisce per colpire le classi meno abbienti, lasciando nel contempo insoluti tutti problemi del settore sanitario, compresa la ristrutturazione dell'industria farmaceutica necessariamente conseguente ad una riqualificazione di tutta la spesa sanitaria.

Dopo aver sottolineato come circa il 60 per cento dei prodotti inseriti nell'attuale prontuario farmaceutico siano inutili, obsoleti o addirittura dannosi, afferma che gli emendamenti proposti tendono a spostare il limite di cui all'articolo 4 per permettere, alla fine, una corretta operazione di « ripulitura » del prontuario farmaceutico stesso da tali tipi di farmaci.

La senatrice Rossanda rileva, preliminarmente, l'intrinseca contraddizione tra quanto detto nella relazione a proposito dell'articolo 4 e la realtà dei fatti, che sembra indicare, invece, una maggiore spesa calcolabile in alcune centinaia di miliardi.

Sorge, così, il sospetto che il Governo intenda addossare questa maggiore spesa, essendo un meccanismo già previsto dalla legge finanziaria, alle Regioni che a loro volta, finirebbero con l'introdurre nuovi *tickets* a carico degli utenti.

Passa, infine, ad illustrare altri emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista tutti volti, dilazionando il limite di tempo di cui all'articolo 4, a permettere di intervenire con strumenti efficaci, ed in tempi brevi, per un necessario ridimensio-

namento della spesa farmaceutica nel nostro Paese; i risparmi così ottenuti potrebbero, così, essere indirizzati verso attività sanitarie alternative e più efficaci per la tutela della salute pubblica.

Sugli emendamenti illustrati si pronuncia quindi il relatore Pagani Antonino, il quale si dichiara contrario ad essi perchè, alla fine, comportando maggiori oneri per l'Erario, si porrebbero in contrasto con quanto previsto dalla legge finanziaria.

Per il Governo si pronuncia poi il sottosegretario Romei, dichiarandosi, anch'egli, contrario a tutti gli emendamenti.

Dopo aver rilevato l'eccessiva consistenza della spesa farmaceutica nel nostro Paese, egli si sofferma dettagliatamente sulla entità della spesa globale per farmaci e sui maggiori costi che l'applicazione del decreto determina in relazione al limite di 4.000 miliardi previsto dall'articolo 32 della legge finanziaria.

In particolare sottolinea come lo slittamento di due mesi della revisione del prontuario venga a costare circa 300 miliardi che, tuttavia, potrebbero essere recuperati adottando una serie di misure tecniche già individuate dal Ministero della sanità; un ulteriore slittamento oltre i due mesi, invece, (così come richiesto da quasi tutti gli emendamenti) non metterebbe più in grado il Governo di far rispettare il limite di 4.000 miliardi.

Posti, infine, separatamente ai voti, gli emendamenti presentati vengono respinti.

In sede di conferimento del mandato a riferire sul disegno di legge nel suo insieme hanno luogo alcune dichiarazioni.

Il senatore Bollini sottolinea che il dibattito svoltosi non ha in alcun modo risolto il problema della formale indicazione della clausola di copertura; a suo avviso, infatti, sul piano sostanziale, per quanto riguarda gli oneri derivanti dal differimento temporale della riforma del prontuario farmaceutico e dalla nuova disciplina degli assegni familiari, sono state fornite valutazioni contrastanti, dal Governo e dal relatore, che lasciano — egli sottolinea — del tutto irrisolta la questione dei maggiori oneri derivanti dall'articolo 2, valutabili in

circa 650 miliardi; anche le economie che si realizzano nel settore statale, in ragione dell'articolo 3, non si compensano con le minori entrate che è da prevedersi si produrranno nel comparto dell'IRPEF; analogo ordine di considerazioni vale per la questione dell'articolo 1 nella parte in cui aumenta il disavanzo delle aziende pubbliche. Complessivamente pertanto, conclude il senatore Bollini, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che sul piano sostanziale presenta un saldo negativo e che, sul piano formale, anche a considerare attendibili le stime del Ministro del tesoro sulle economie che si registreranno nel comparto degli interessi, necessiterebbe comunque, anche ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468, di una formale clausola di copertura: allo stato attuale il provvedimento appare quindi palesemente incostituzionale sotto il profilo dell'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente Ferrari-Agradi dichiara di prendere atto della posizione testè illustrata dal senatore Bollini ricordando peraltro che la questione ha formato oggetto di ampio esame nel corso della replica del Ministro del tesoro.

Osserva che altresì è indubbio che l'appostazione di bilancio concernente gli interessi è determinata da una valutazione di tipo macro-economico: appare quindi plausibile che in ragione di una diversa valutazione macro-economica si ipotizzi uno spazio di copertura su tale stanziamento. In ogni caso, in ragione dell'obiettiva delicatezza della materia, il Presidente assicura che si farà carico di rappresentare al Ministro del tesoro i problemi testè sollevati dal senatore Bollini.

Il senatore Massimo Riva afferma poi che l'irrisolto problema della copertura finanziaria accentua le sue perplessità sul provvedimento, perplessità peraltro non fugate dalle dichiarazioni del Ministro del tesoro che seguono una logica improntata a notevole incertezza soprattutto per quanto riguarda le cifre, le cui quantificazioni non sembrano supportate da elementi obiettivi e oltre tutto risultano contraddittorie con quelle espresse dallo stesso Ministro il 26 gennaio, specialmente per quanto concerne i 3 mila

miliardi di minori esborsi per interessi sul debito pubblico, conteggiati più volte nel calcolo del fabbisogno complessivo: tali osservazioni — conclude —, nel confermare la giustezza della sua posizione contraria alla approvazione del provvedimento, pongono in termini stringenti il problema di accertare l'effettivo livello del disavanzo e di prevedere un'adeguata clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal decreto.

Prende atto il presidente Ferrari-Aggradi, il quale assicura il proprio impegno personale a riferire le obiezioni sollevate al ministro del tesoro Gorla, affinché in Assemblea tutti i punti discussi possano essere chiariti.

Interviene successivamente il senatore Calice, il quale, con riferimento al problema della copertura attraverso la previsione di un minore onere per interessi delle spese contenute nel decreto, sottolinea l'impossibilità, a suo avviso, di licenziare un provvedimento senza aver nè quantificato gli oneri da esso recati nè tanto meno introdotto una norma formale di copertura.

In relazione a tali affermazioni il Presidente fa presente che, in base alle dichiarazioni del Ministro del tesoro, non sussistono problemi sostanziali di copertura in

quanto il minor onere per interessi, attentamente stimato, compensa le spese previste dal decreto, lasciando anche un congruo saldo attivo per la finanza pubblica. In relazione alla questione formale, il Presidente avverte quindi che riferirà al Ministro perchè valuti l'opportunità di una norma di copertura, da introdurre nel corso del dibattito in Assemblea, fornendo in quella sede tutte le precisazioni che dovessero risultare necessarie in ordine alla quantificazione e alla specificazione degli oneri.

In ulteriori ripetuti interventi i senatori Bollini, Calice e Napoleoni, ribadiscono la necessità — da un punto di vista formale ed in conformità ad una prassi, a loro avviso corretta, sempre osservata dalla Commissione nell'esercizio delle sue funzioni consultive — di una esplicita norma in materia di copertura degli oneri finanziari.

Seguono ulteriori precisazioni del Presidente, cui si associa il senatore Vittorino Colombo (L.); quindi al senatore Antonino Pagani viene conferito il mandato di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, ed il senatore Calice avverte che i senatori del gruppo comunista presenteranno una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del signor Ennio Antonini svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia, soffermandosi dettagliatamente sulla personalità del candidato e sulle attività da lui svolte precedentemente.

Nella discussione interviene il senatore Finocchiaro, che prende atto delle esaurienti notizie fornite dal relatore ma prospetta l'esigenza che, in via generale, le informazioni fornite dal Governo siano più approfondite, rispetto alle indicazioni succinte date oggi ed in occasione delle nomine più recenti. Le opinioni espresse dal senatore Finocchiaro sono condivise dal senatore Vitale, che annuncia il voto di astensione dei senatori comunisti, ricordando il giudizio negativo già dato in precedenti occasioni dalla sua parte politica in relazione alle lottizzazioni che avverrebbero per le nomine in questione. Annuncia voto di astensione anche il senatore Pintus, che condivide la posizione del senatore Finocchiaro in ordine al problema di carattere generale delle informazioni che il Governo deve fornire alla Commissione.

Voto contrario è poi annunciato dal senatore Pistolese, in riferimento alle lottiz-

zazioni che a suo avviso avvengono per le nomine in questione.

Dopo un intervento del senatore Berlanda concernente le informazioni che devono essere fornite dal Governo, il Presidente, dopo aver fatto rilevare l'ampiezza delle notizie fornite dal relatore, si riserva di sottoporre al Governo, nei modi che riterrà opportuni, l'esigenza di maggiori informazioni che è stata prospettata dalla Commissione.

Viene posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del signor Ennio Antonini a Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Ceccatelli (in sostituzione del senatore Padula), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Melandri (in sostituzione del senatore Triglia), Nepi, Orciari, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Rubbi, Santalco, Segna, Tambroni Armaroli, Venanzetti e Vitale.

Lo schema di parere viene approvato essendo risultati nello scrutinio 12 voti favorevoli, un voto contrario e 6 astensioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (471), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il senatore Beorchia riferisce alla Commissione, riassumendo anzitutto le vicende

che hanno portato alle successive proroghe delle deleghe al Governo di cui al secondo e al terzo comma dell'articolo 17 della legge n. 825 del 1971 sulla riforma tributaria. Ricollegandosi quindi all'ultima proroga (accordata con l'articolo 48 della legge 24 aprile 1980, n. 146) ricorda che in quella occasione venne consentito che nella redazione dei testi unici si introducessero le modificazioni e le integrazioni previste nel secondo comma dell'articolo 17 citato, e cioè quelle introducibili, all'origine, solo con i decreti delegati di integrazione della riforma.

Il Governo ora, prosegue il relatore, assai opportunamente rinuncia ad una ulteriore proroga quanto alla emanazione di tali decreti; d'altra parte, in sede di redazione dei testi unici, si potranno introdurre, come precisato nel terzo comma dell'articolo 1, le integrazioni e le correzioni già contemplate, come si è visto, nella proroga di cui alla legge n. 146. Il relatore sottolinea favorevolmente anche la precisazione, contenuta nell'ultimo periodo del terzo comma dell'articolo 1, che nei testi unici debbano essere inserite le modificazioni necessarie per attuare un coordinamento sistematico secondo principi unitari e per prevenire la evasione fiscale: ciò rende esplicito un contenuto essenziale della legge per la riforma tributaria.

Passando a considerare il problema delle scadenze previste per far fronte all'impegno di completare l'emanazione dei testi unici entro il 31 dicembre 1985, il relatore Beorchia sottolinea favorevolmente la distinzione fatta fra le disposizioni più importanti (relative all'IVA, IRPEF, IRPEG, eccetera), per le quali è previsto un anticipo di novanta giorni fra la pubblicazione e l'entrata in vigore (a vantaggio dei contribuenti e degli operatori economici), e le altre, per le quali sono sufficienti sessanta giorni; osserva tuttavia che, anche per queste ultime disposizioni, si dovrebbe fare riferimento alla pubblicazione anziché alla emanazione.

Condivide inoltre l'ordine del giorno, accolto dal Governo alla Camera, inteso a consentire alla Commissione parlamentare,

per il parere, adeguati tempi di esame dei testi unici.

Il relatore si sofferma quindi sulla esigenza che il Governo rispetti la scadenza del 31 dicembre 1985, prospettando tuttavia le difficoltà obiettive che si frappongono all'assolvimento integrale di questo impegno, ed auspicando che non venga esclusa l'ipotesi di provvedimenti legislativi di miglioramento del sistema tributario, in alcune sue parti, la cui necessità si rendesse evidente nel periodo di attesa dell'emanazione dei testi unici. Conclude invitando ad approvare il disegno di legge n. 471, affinché sia dato al più presto, mediante i testi unici, un insieme di riferimenti precisi agli operatori, che realizzi una maggiore certezza del diritto tributario, per un giusto rapporto fra fisco e contribuente e per combattere l'evasione fiscale.

Segue il dibattito.

Il senatore Pintus prospetta al Ministro delle finanze l'esigenza di un'attenta valutazione della composizione del comitato tecnico di cui al quarto comma dell'articolo 1, osservando che la delicatezza dei compiti di detto comitato dovrebbe consigliare la massima cautela, per evitare che il prodotto dell'attività di elaborazione dei testi unici possa essere indirettamente influenzato da interessi di parte.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver dato atto al relatore della completezza della sua illustrazione, dichiara che il Gruppo comunista valuta positivamente e condivide del tutto il disegno di legge in esame, al quale non ritiene si debbano apportare modifiche e la cui approvazione definitiva dovrebbe essere affrettata il più possibile.

Il senatore Pollastrelli, quindi, dopo aver espresso un apprezzamento per l'ordine del giorno accolto alla Camera, (riguardante lo scaglionamento nel tempo per la presentazione dei testi unici alla Commissione parlamentare), esprime un vivo auspicio per il mantenimento del termine del 31 dicembre 1985 per l'emanazione dei testi unici, che costituiscono un'esigenza prioritaria, al fine soprattutto di una gestione trasparente e precisa dei tributi da parte dell'Amministrazione finanziaria. Condivide infine il

punto di vista del relatore sull'esigenza di intervenire sulla legislazione tributaria, specialmente per eliminare le troppe erosioni della base imponibile, anche nelle more dell'emanazione dei testi unici.

Il senatore Berlanda, dopo aver espresso l'auspicio che non vi debbano essere ulteriori proroghe dopo quella oggi in esame, ricollegandosi alla prospettata esigenza di non consentire una tregua legislativa in attesa dei testi unici, fa presente che l'intervallo di tempo in questione dovrebbe essere utilizzato per leggi che individuino le sacche di erosione e di evasione, evitando però di aggravare con confuse normative la farraginoso legislazione attuale, come avvenuto in passato. Auspica inoltre che le disposizioni applicative emanate dall'Amministrazione possano uscire contemporaneamente ai testi unici, come avviene in qualche paese.

Ravvisa infine l'opportunità che in sede di redazione dei testi unici si possa portare più coerenza e chiarezza nel settore della imposizione sui redditi di capitale.

Passando a considerare problemi generali del prelievo tributario, esprime un apprezzamento per il recente intensificarsi dei controlli amministrativi in materia di accertamento delle imposte indirette, che costituisce un elemento deterrente contro l'evasione fiscale; infine auspica un chiarimento da parte del Governo sugli orientamenti che si intendono seguire in materia di imposizione sugli immobili, in connessione con la autonomia impositiva locale, per la quale ultima si avvicina il termine utile entro il quale si dovranno prendere decisioni.

Il senatore Pistolese esprime una valutazione positiva sull'operato del Ministro delle finanze, che è intervenuto energicamente per la sollecita emanazione dei testi unici, dopo i continui rinvii registrati in precedenza. Afferma quindi che il Governo deve opportunamente utilizzare, nel Comitato tecnico di cui al quarto comma dell'articolo 1, tutte le competenze utili, anche se vengono tratte dalle singole categorie economiche; dichiara infine che la sua parte politica è contraria alla prospettata reintroduzione dell'autonomia impositiva degli enti locali, che a suo

avviso è in contrasto con i principi della riforma tributaria.

Segue un intervento del senatore Finocchiaro riferentesi all'onere previsto per l'applicazione del quarto comma dell'articolo 1 ed alla utilizzazione concreta di tali mezzi.

Quindi agli oratori intervenuti nel dibattito replica il Ministro delle finanze. Egli sottolinea anzitutto la rinuncia del Governo alla proroga della delega legislativa per la emanazione dei decreti integrativi e correttivi di cui al secondo comma dell'articolo 17 della legge n. 825: il Governo non ha voluto che si reiterasse l'utilizzazione di uno strumento legislativo che in passato ha dato luogo ad alcuni inconvenienti, e non soltanto per la pleora di disposizioni che hanno aggravato la legislazione tributaria.

Sottolinea inoltre la necessaria completezza che viene ad assumere, in base al primo periodo del terzo comma dell'articolo 1, l'ambito delle disposizioni che il Governo è delegato ad inserire nei testi unici.

In merito all'applicazione del secondo comma, (che è stato introdotto dalla Camera) il Ministro assicura che le espressioni usate riguardo ai testi unici saranno tutte intese dal Governo come riferite alla pubblicazione, non già alla emanazione dei testi stessi.

Circa il mantenimento dell'impegno a far emanare i testi unici entro il 1° gennaio 1986, assicura che il Governo esplicherà ogni sforzo possibile in tal senso, anche se il prolungato iter del presente disegno di legge già introduce qualche elemento di ritardo nella successione dei tempi prevista per portare a termine il complesso lavoro. D'altra parte, il termine effettivo viene ad essere ancor più gravoso per il Governo in conseguenza dei novanta giorni di anticipo tra la pubblicazione e l'entrata in vigore, stabiliti, del resto giustamente, (oltre ai novanta giorni per il parere della Commissione) con il comma inserito dall'altro ramo del Parlamento.

In relazione alle osservazioni emerse nel dibattito, il Ministro fa presente che per il riordinamento della imposizione sui redditi da capitale non può essere sufficiente il miglioramento attuabile in sede di testi

unici: si rende necessario innovare in materia con normale strumento legislativo.

Con riferimento al problema, che è stato sollevato, della autonomia impositiva degli enti locali, fa presente che il Governo intende avanzare iniziative in proposito, ma non desidera affatto reiterare la sovraimposta comunale sui fabbricati, che del resto ha dato un gettito di soli 900 miliardi (dai quali va detratto il minor gettito ILOR).

Ribadisce quindi l'intenzione del Governo di evitare il ricorso a forme di imposizione straordinaria, che non possono in alcun modo costituire un surrogato per le insufficienze dell'imposizione ordinaria. Perchè quest'ultima sia più produttiva è fondamentale ricostituire adeguatamente le strutture dell'Amministrazione finanziaria periferica, attualmente assai deteriorate anche per l'utilizzazione in esse di personale di provenienza dal precariato, che non ha assolutamente la preparazione di base necessaria. In proposito ricorda che l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (tributo di grande importanza e poco soggetto all'evasione), richiede comunque, per una approfondita lettura dei bilanci delle grosse società (che presentano dati corretti ma non sempre correttamente presentati e interpretati), personale assai qualificato.

Circa le osservazioni in merito alla composizione del Comitato tecnico di cui al quarto comma dell'articolo 1, assicura che il Ministro delle finanze, pur sentendo la necessità di assumere elementi di giudizio da tutti i settori dell'economia e di valersi dei contributi tecnici più qualificati, assume su di sé interamente il potere e la responsabilità di definire la materia legislativa, e in particolare i testi unici, in tutti i loro dettagli.

Dopo aver fatto presente al senatore Berlanda che l'Amministrazione purtroppo non è in grado di anticipare l'emanazione delle istruzioni applicative fino al momento stesso dell'emanazione delle norme di legge, e al senatore Finocchiaro che la spesa prevista nel penultimo comma dell'articolo 1 rappresenta lo stretto indispensabile, conclude invitando ad approvare sollecitamente un testo che tutti ritengono assolutamente necessario per l'Amministrazione finanziaria e per i contribuenti e che ha già avuto approvazione unanime all'altro ramo del Parlamento.

Su proposta del Presidente, all'unanimità si dà mandato al senatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 471 nel testo pervenuto dalla Camera.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso l'8 marzo.

Si prende nuovamente in considerazione l'articolo 3.

Il relatore Mezzapesa illustra alla Commissione la propria posizione in argomento, sottolineando l'opportunità di rendere più precisa la dizione del punto 4) del primo comma, che si riferisce alle discipline ed alle attività elettive, premettendo per maggiore chiarezza di interpretazione la parola « eventuali ». Per quanto riguarda il terzo comma, rileva che esso era particolarmente significativo prima della firma del nuovo Concordato con la Chiesa cattolica, potendosi ritenerlo ormai probabilmente superfluo visto quanto è già previsto dall'articolo 9 del testo del nuovo Concordato. Ritiene ancora valida l'impostazione del quarto comma, mentre sollecita il ministro Falcucci a voler chiarire la sua opinione in merito al comma quinto, ove si dispone circa le procedure applicative dell'insegna-

mento confessionale. Ritiene infine che anche la formulazione del sesto comma possa essere condivisa, salvo taluni coordinamenti formali.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il ministro Falcucci, che dichiara di concordare, per quanto attiene al primo comma, con l'impostazione del relatore che si è soffermato sulla eventualità delle discipline elettive e sulla facoltatività che le caratterizza, non potendo essere pertanto considerate come vere e proprie parti integranti dei piani di studio.

Dopo aver precisato di essere favorevole all'approvazione dei commi secondo, terzo e quarto del testo base, che non si pongono in alcun modo in contrasto con il nuovo Concordato e con le intese finora raggiunte con le altre confessioni religiose, chiede che venga accantonato il quinto comma, che si riferisce all'applicazione dei tre commi precedenti. Fa presente di voler accogliere, per il sesto comma, la formulazione proposta dal gruppo comunista nel disegno di legge n. 216, con talune correzioni (si tratta, in sostanza, di far assumere le decisioni relative alla pratica di lavoro da parte del Consiglio di classe e non del collegio dei docenti).

Ha quindi la parola il senatore Scoppola il quale rammenta come in più riprese abbia sollecitato un diverso atteggiamento nei confronti dell'insegnamento della materia religiosa, rendendosi però conto che, realisticamente, non vi sono in questo momento né una maggioranza della Commissione favorevole a questa proposta e neppure una sostanziale convergenza da parte della maggioranza di Governo sulla opportunità di modificare il testo base dell'articolo 3. Per una maggiore chiarezza del dibattito, ritiene comunque opportuno formalizzare in questa occasione la sua proposta di un emendamento sostitutivo dei commi secondo, terzo e quarto con la presentazione di una formulazione organica e rigorosa, per taluni versi differente dalle ipotesi avanzate in pre-

cedenza, avendo voluto — in quelle occasioni — tener conto anche di altre opinioni al riguardo. Nell'emendamento si precisa, in un primo comma, che nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore è garantito a tutti gli alunni un insegnamento storico-critico che abbia ad oggetto il pensiero e l'esperienza religiosa; tale insegnamento sarà regolamentato in forme che rispettino la libertà di coscienza e non diano luogo a discriminazioni. In un secondo comma si prevede che l'insegnamento della religione, impartito d'intesa fra lo Stato e le confessioni religiose in conformità agli articoli 7 ed 8 della Costituzione, assolve, per coloro che lo frequentano, alle finalità di cui al comma precedente.

Il senatore Spitella, riferendosi alla ripresa dell'esame del provvedimento a partire dall'articolo 3, fa presente che in questa maniera si può affrontare in un quadro più complessivo la questione dell'insegnamento della religione; quanto alla posizione sostenuta in precedenza dal suo Gruppo politico, rileva che con essa si era inteso sottolineare l'esigenza di un adeguato riconoscimento della rilevanza della materia religiosa. Peraltro, fa presente che già il senatore Scoppola ha avuto modo di rilevare come non si riesca in questo momento ad acquisire una posizione più avanzata, o forse più precisa, a tale proposito: non si insiste pertanto su tale posizione, pur riconoscendone il valore, anche per non rallentare l'iter legislativo. Dichiarò pertanto di accogliere la proposta in argomento avanzata dal relatore.

Il senatore Ulianich, intervenendo nel dibattito, rileva che voler introdurre la parola « eventuali », con riferimento alle attività elettive, costituisce una operazione iterativa ad un concetto già chiaramente espresso; se, comunque, si ritiene che la formulazione del testo base possa creare problemi di interpretazione, dichiara di non essere contrario a tale proposta. Per quanto riguarda il secondo comma, presenta un emendamento in cui si precisa che l'insegnamento della religione è assicurato nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore, di cui all'articolo 1: un esplicito rinvio al predetto articolo 1 gli sembra indispensabile a

fini di chiarezza. Per quanto riguarda la proposta del senatore Scoppola, rileva che essa deve essere riconosciuta come espressione di una nobile posizione e rammenta le posizioni contrarie, pur se con diverse motivazioni, emerse nel corso della discussione a tal proposito: è possibile, prosegue, che in prosieguo di tempo una ipotesi del genere possa avere maggiore successo, quando magari si sarà registrato un calo degli alunni partecipanti alle lezioni di religione (impartita in forma confessionale) e qualora si preveda una generale obbligatorietà di tale insegnamento. Per quanto riguarda il terzo comma, propone un emendamento sostitutivo (con cui si tiene conto del testo del nuovo Concordato) in cui si precisa che, all'atto dell'iscrizione ad ogni anno scolastico, lo studente esercita il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione e che la scelta non può dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Ulianich si dichiara favorevole alle proposte del relatore e del Ministro in ordine ai commi quarto, quinto e sesto.

Il senatore Biglia illustra quindi un proprio emendamento al primo comma, in cui si prevede che i piani di studio dovranno comprendere: discipline dell'area comune; discipline di indirizzo; pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio; educazione manuale; educazione artistica; educazione fisica. Rileva l'incoerenza dell'impostazione del testo base, poichè, se si vuole limitare la ripartizione limitandola all'alternativa tra « discipline dell'area comune » e « discipline di indirizzo », non si vede perchè si debbano poi includere, nella definizione dei piani di studio, solo talune altre materie o attività — la pratica di laboratorio e le attività elettive — ed escludere altre, quali l'educazione fisica e quella artistica. Per quanto riguarda l'aggiunta della parola « eventuali » al punto 4) del primo comma, conferma che tale scelta aggrava quelle disparità di trattamento che si potranno realizzare fra i vari corsi di studi, disparità cui si è dichiarato nettamente contrario. Dichiarò poi di non condividere la posizione del relatore in ordine

al terzo comma, che è stato da questi ritenuto superfluo, e si dice favorevole all'emendamento del senatore Scoppola, che ha peraltro già annunciato che non insisterà per la sua votazione in questa sede, dacchè si tratta di una posizione laicista e che tutela una necessaria forma di presenza dello Stato nell'insegnamento della religione, essendo l'insegnamento confessionale giustamente da considerarsi come avente un carattere suppletivo e surrogatorio. Dichiaro infine di voler presentare, come emendamenti, i testi degli articoli del disegno di legge n. 398 che siano difformi dal testo-base.

La senatrice Nespolo, riferendosi alla posizione espressa dal senatore Ulianich in ordine all'aggiunta della parola « eventuali » al primo comma dell'articolo, dichiara che si tratta di una indicazione superflua. Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo al terzo comma presentato dal senatore Ulianich, a cui hanno inteso aderire anche commissari di parte comunista, precisa di volerne presentare un altro — di identico tenore — riferito ai commi secondo e terzo, anzichè soltanto al terzo.

È necessario sostituire, prosegue la senatrice Nespolo, la formulazione del terzo comma, che è generica, superata nei fatti dalla sottoscrizione del nuovo Concordato e che può ingenerare equivoci per via della sua concreta modalità di redazione: è necessario tradurre nella formulazione legislativa tutto quanto è già scritto nel testo del nuovo Concordato. Per quanto riguarda la posizione del senatore Scoppola, ribadisce che l'insegnamento della religione deve essere assolutamente libero, senza condizionamenti di sorta e per questo non si può introdurre una sostanziale obbligatorietà, come avverrebbe se la proposta del senatore Scoppola fosse stata presentata e condivisa. Prende atto con soddisfazione, comunque, del fatto che tale proposta sia stata ritirata. Per quanto riguarda la proposta del ministro Falcucci relativa all'ultimo comma, chiede che vi sia comunque un riferimento al collegio dei docenti.

Il senatore Campus, intervenendo nel dibattito, dichiara di concordare in maniera

piena e convinta sulla proposta del senatore Scoppola, relativa all'insegnamento della religione. Dichiaro inoltre di condividere la proposta del relatore in ordine al primo comma del testo all'esame.

Il senatore Ferrara Salute, riferendosi all'emendamento presentato in relazione al diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento confessionale della religione, ritiene che la formulazione sia poco chiara; viceversa, la formulazione del terzo comma del testo base può essere considerata ampiamente garantista, poichè non danno adito a dubbi interpretativi le implicazioni dell'innovazione che si vuole così introdurre al sistema attuale. Per quanto riguarda il quarto comma, poi, è il riferimento agli articoli 7 ed 8 della Costituzione a poter suscitare dubbi ed equivoci: in particolare, per quanto riguarda l'articolo 7, non è chiaro se si faccia o meno un riferimento ai Patti Lateranensi, che peraltro sarebbero « sostituiti » dal testo del nuovo Concordato; inoltre, è incerto se si dovrà riscrivere il testo dell'articolo 7 della Costituzione in seguito a tali nuovi accordi. Più corretto, prosegue il senatore Ferrara Salute, è viceversa il richiamo all'articolo 8. Il problema va comunque approfondito, sicuramente in Assemblea, e meglio sarebbe, forse, fare un rinvio, indiretto, ai « principi costituzionali ». Quanto all'emendamento del senatore Ulianich al secondo comma, che vuole esplicitare il rinvio alle finalità di cui all'articolo 1, dichiara che una tale precisazione può essere considerata superflua.

Segue un dibattito sulla opportunità di suddividere l'articolo 3 in due distinti articoli, di cui uno faccia riferimento all'ordinamento degli studi e l'altro all'insegnamento della religione. La proposta viene avanzata dal senatore Papalia e su di essa si dice favorevole il senatore Biglia. Su richiesta del presidente Valitutti, che rileva l'inopportunità in questo momento di una tale discussione, il senatore Papalia dichiara di non voler insistere.

Si passa alla votazione.

Il ministro Falcucci si dice favorevole alla proposta di emendamento formulata dal relatore, al primo comma dell'articolo 3, di

premettere al punto 4) la parola « eventuali »: ciò eviterà equivoci nella interpretazione della disposizione. Il senatore Biglia, insistendo per la votazione del suo emendamento, ne conferma la maggiore coerenza di impostazione rispetto alla logica seguita nel testo base.

L'emendamento del senatore Biglia, interamente sostitutivo del primo comma dell'articolo, messo quindi ai voti, non viene accolto dalla Commissione, che invece accoglie l'emendamento del relatore al primo comma, su cui si dicono contrari il senatore Biglia ed il senatore Papalia.

Questi motiva la posizione assunta dalla sua parte politica con la valenza che si è voluta attribuire a tale modifica del testo base, pur approvato nella medesima stesura da parte di entrambi i rami del Parlamento nella scorsa legislatura: non si tratta di rendere soltanto « eventuali » le discipline e le attività elettive, ma di renderli insegnamenti per i quali è data facoltà ai giovani di seguirli o meno.

Il senatore Ulianich, a sua volta, ha dichiarato di astenersi su tale emendamento.

Il primo comma, con la predetta modifica, viene quindi accolto, con l'astensione dei senatori Biglia ed Ulianich e dei senatori comunisti.

Il senatore Scoppola formalizza a questo punto il ritiro del proprio emendamento in materia di insegnamento della religione precisando di riservarsi di ripresentarlo in Aula. Dopo aver ringraziato quanti hanno espresso consenso per la sua impostazione, dichiara che con essa non si voleva in alcun modo prevedere un insegnamento obbligatorio della religione positiva, ma sottolineare invece l'opportunità che lo Stato consideri la religione come fatto culturale, da tenere presente nell'ambito dell'insegnamento scolastico.

La senatrice Nespolo, riferendosi alla formalizzazione del ritiro dell'emendamento del senatore Scoppola, ribadisce che la contrarietà della sua parte politica non va intesa come disconoscimento della importanza del fenomeno religioso, ma come contrarietà ad una impostazione con cui si vorrebbe impor-

re un tale insegnamento solo a coloro che non intendono avvalersi dell'insegnamento religioso confessionale.

Il relatore Mezzapesa, riferendosi anch'egli alla proposta del senatore Scoppola, sottolinea come essa sia ragionevolmente provocatoria, nel senso positivo della espressione: si è voluto rimettere in discussione una scelta di agnosticismo, assunta dallo Stato in ben altre condizioni e in ben altri contesti. È positivo, poi, il ritiro della proposta in questa sede, essendovi occasioni per discuterla più adeguatamente, in seno all'Assemblea, qualora venga ripresentata.

Il ministro Falcucci dichiara di rimettersi alla Commissione in ordine all'emendamento al secondo comma del senatore Ulianich mentre invita i senatori comunisti a voler ritirare l'emendamento sostitutivo ai commi secondo e terzo; più opportunamente, ad avviso del Ministro, la disposizione proposta dovrebbe collocarsi al quinto comma, potendo apparire il mancato accoglimento di un tale emendamento come un giudizio contrario nel merito, evento questo che non corrisponde in alcuna maniera — se ne dice certa — alle intenzioni sue e della Commissione.

Dopo che il presidente Valitutti si è associato alla richiesta del ministro Falcucci, il senatore Spitella ritiene che, vistanne la formulazione, l'emendamento di parte comunista non possa essere considerato sostitutivo dei commi secondo e terzo, venendo in questo caso a mancare le « premesse » rispetto alle quali si stabiliscono solo le « modalità ».

La senatrice Nespolo dichiara di non voler aderire all'invito del Ministro e di non condividere le considerazioni svolte dal senatore Spitella. Precisa quindi di voler riferire l'emendamento presentato al solo terzo comma e preannunzia un nuovo emendamento — sullo stesso comma — ove il primo sia respinto.

La Commissione, quindi, non accoglie l'emendamento del senatore Ulianich al secondo comma (si astengono i senatori comunisti), ed il secondo comma è quindi approvato come risulta dal testo base.

Visti i concomitanti lavori dell'Assemblea su proposta del Presidente i lavori vengono aggiornati, con l'intesa che saranno ripresi alle ore 15,30.

La seduta viene sospesa alle ore 11,45, ed è ripresa alle ore 15,40.

Dopo che il senatore Papalia ha rammentato le posizioni emerse in ordine al terzo comma dell'articolo 3, all'esame, il ministro Falcucci conferma la propria opinione, secondo cui la proposta di emendamento di parte comunista è sostanzialmente limitativa rispetto alle statuizioni contenute nel terzo comma del testo base. In una breve interruzione il presidente Valitutti rileva che probabilmente da parte della senatrice Nespolo vi potrebbe essere il timore che l'invito a ritirare l'emendamento, per affrontarlo solo al momento in cui si prenderà in considerazione il quinto comma, sottenda un giudizio di sostanziale sfavore nei confronti dell'emendamento medesimo; il ministro Falcucci quindi ribadisce quanto ha più volte sottolineato, e cioè l'incongruità di una operazione di sostituzione di testi così difforni nelle finalità. La senatrice Nespolo, intervenendo a sua volta rileva come il testo base sia sostanzialmente restrittivo rispetto a quanto è stabilito nel testo del nuovo Concordato; sollecita comunque una valutazione del ministro Falcucci sul merito dell'emendamento proposto.

Il senatore Ferrara Salute, a sua volta, dichiara di ritenere più perspicuo un testo in cui si inverta l'ordine dei due commi presi ora in considerazione, il terzo ed il quarto dell'articolo 3.

Il ministro Falcucci, riferendosi alla ipotesi del senatore Ferrara Salute, dichiara di ritenere più coerente l'impostazione del testo base che parte dallo stabilire i principi circa l'insegnamento della religione, per poi passare a definire gli ambiti da regolamentare in via « pattizia » e quindi a disporre circa le norme di carattere applicativo.

Il senatore Ulianich sollecita a questo punto la maggioranza a farsi carico dell'introduzione nel testo all'esame di quegli ele-

menti di garanzia cui dovrebbero essere favorevoli tutte indistintamente le parti politiche. Chiede al Ministro ed al relatore di dichiarare se si impegnino fin d'ora ad accettare l'emendamento in questione. Dopo che il ministro Falcucci ha ribadito nuovamente la sua intenzione, di lasciare impregiudicata ogni questione applicativa dei principi stabiliti al terzo comma, riservandosi di considerarli al momento in cui si considererà il quinto comma, il presidente Valitutti rileva a sua volta che, secondo l'avviso del Ministro, probabilmente, con l'approvazione dei commi terzo e quarto, nella formulazione del testo base, non si pregiudica alcuna decisione da assumere successivamente. Invita, pertanto, i senatori comunisti a voler ritirare il proprio emendamento al terzo comma per riesaminarlo una volta che verrà preso in considerazione il quinto comma.

Il senatore Papalia, a nome del Gruppo comunista, dichiara di ritirare il più volte citato emendamento riservandosi di prenderlo nuovamente in considerazione quando si passerà al quinto comma; esprimendo una personale valutazione, rileva come si stia verificando una sorta di resistenza rispetto alle proposte di introdurre un principio già previsto nel testo del nuovo Concordato, evento questo di cui si dichiara fortemente preoccupato.

Anche il senatore Ulianich dichiara, per parte sua, di ritirare l'emendamento di identico tenore che aveva presentato al terzo comma dell'articolo: fa presente peraltro di non comprendere come non si ritenga opportuno prendere impegni su questioni che sono di garanzia per tutti. Si riserva, pertanto, di ripresentare detto emendamento in sede di esame del quinto comma, di cui il Ministro ha chiesto l'accantonamento.

Dopo che il senatore Del Noce ha lumeggiato l'ipotesi di aggiungere quanto previsto nell'emendamento comunista al testo del terzo comma del testo base, anziché procedere ad una sostituzione come era nell'intento dei presentatori, il ministro Falcucci dichiara che non vi è alcuna difficoltà sostanziale a dichiarare, per parte sua, che le procedure applicative concernenti l'eser-

cizio del diritto di scelta da parte degli alunni (o dei genitori a seconda del caso) in ordine all'insegnamento religioso non potranno essere che quelle configurate nel testo del nuovo Concordato, e cioè una esplicita richiesta dell'autorità scolastica di indicare all'atto dell'iscrizione se si intenda usufruire o meno dell'insegnamento religioso, specificando inoltre di quale insegnamento religioso si tratti. Ciò deriva, infatti, dal pluralismo religioso che si è inteso introdurre, elemento innovativo di estremo rilievo.

La senatrice Nespolo presenta a questo punto un nuovo emendamento con cui si mira a sostituire, sempre al terzo comma, l'espressione « di usufruire » con quella « di avvalersi o di non avvalersi »: si tratta di un recepimento terminologico della dizione adoperata nel nuovo Concordato.

Sull'emendamento hanno la parola il relatore Mezzapesa che dichiara di preferire il testo base, dicendosi eventualmente favorevole alla sostituzione tra i due verbi, di analogo significato (« usufruire » ed « avvalersi ») ed il ministro Falcucci che dichiara di essere favorevole al mantenimento del testo base. Il presidente Valitutti rileva che, con la presentazione di un emendamento di tal fatta, in sostanza si riproponga — peraltro riducendone la portata — una questione su cui si era convenuto di sospendere ogni decisione, in relazione al richiesto accantonamento del quinto comma.

La senatrice Nespolo fa presente di avere accettato di ritirare l'emendamento al terzo comma in quanto si era sostenuto che si trattava di questioni poste su piani differenti: di principio le prime, di carattere applicativo le altre. Non si può certamente sostenere un analogo rilievo nei confronti dell'emendamento ora in questione.

Si dicono quindi contrari all'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo il senatore Biglia, che motiva il proprio dissenso rilevando come l'approvazione del testo base non precluda, in seguito, l'approvazione di altri emendamenti (come quello che è stato in precedenza ritirato dal senatore Scoppola o come quello da lui presentato al quarto comma, in merito all'insegnamento della storia della religione), il sena-

tore Kessler ed il senatore Spitella, che fa presente l'inopportunità di fare riferimento ad una sola espressione del testo del nuovo Concordato, senza effettuare alcun richiamo al contesto. Il senatore Panigazzi, a sua volta, fa presente che nelle dichiarazioni conclusive del Presidente del Consiglio, svolte alla Camera in occasione del dibattito sul Concordato lo scorso 26 gennaio, si rileva, in via esplicita, che le due innovazioni principali contenute nel testo del nuovo Concordato si rinvergono già chiaramente nel testo dell'articolo 3 del disegno di legge preso a base per la discussione odierna: a suo avviso, pertanto, non vi sono motivi di contrasto sul tema.

La senatrice Nespolo, preso atto della discussione, dichiara quindi di voler aderire al pressante invito rivoltole, di non insistere per porre in votazione l'emendamento, facendo presente che la questione dovrà comunque essere affrontata e risolta nell'ambito dell'articolo 3. In ordine al testo base del terzo comma, poi, annuncia il voto contrario dei senatori comunisti, rilevando che ciò che conta non sono le espressioni verbali adoperate dal Presidente del Consiglio bensì quelle del testo del nuovo Concordato, che non vengono recepite nel testo all'esame.

Dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di astenersi dal voto, il terzo comma è accolto dalla Commissione nella formulazione del testo base.

Dopo che il relatore ed il Governo si sono pronunciati in senso contrario allo emendamento del senatore Biglia — sostitutivo del quarto comma — tale emendamento viene respinto, e il quarto comma viene invece accolto, nella formulazione del testo base, con il voto contrario del senatore Biglia.

La Commissione conviene sull'accantonamento del quinto comma ed accoglie, come sesto comma, il testo del quinto comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 216, come modificato secondo le proposte del relatore e del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la « Telespazio » il presidente ed amministratore delegato ingegner Vittorio Dalle Molle.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA « TELESPAZIO »**

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 9 marzo.

Il presidente Spano, rivolto un cordiale cenno di saluto al presidente della « Telespazio » gli dà la parola per l'esposizione introduttiva.

Il presidente della « Telespazio » rileva anzitutto come il processo di innovazione tecnologica in atto tenda ad annullare le precedenti differenze operative nell'utilizzo dei diversi mezzi di telecomunicazioni (telefonici, telegrafici e radioelettrici): ad una situazione quindi in cui ad ogni servizio corrispondeva un mezzo specifico si passa ad un assetto ove i mezzi sono utilizzabili per tutti i servizi, per cui diviene cruciale il ruolo del vettore che costruisce ed esercisce i mezzi stessi per i diversi gestori. In tale quadro acquista pertanto rilevanza il satellite come mezzo di telecomunicazioni, fruibile per i servizi più diversi senza subire limitazioni territoriali.

L'ingegner Dalle Molle fa quindi presente che tale nuovo mezzo di comunicazione crea notevoli problemi al monopolio delle reti

nazionali, monopolio che resta comunque il sistema più adeguato per gestire una rete fondamentale che deve garantire libertà di accesso alla più varia utenza: in particolare il satellite può consentire sul territorio nazionale la diffusione di segnali ad opera di ben agguerriti gruppi esteri. In relazione a ciò occorre quindi che il paese disponga di una struttura competitiva in grado di gestire tale nuovo mezzo di comunicazione in concorrenza con altri gruppi o paesi.

Dopo aver peraltro sottolineato che la « Telespazio » mantiene i requisiti di una struttura agile ed efficiente, l'ingegner Dalle Molle fa presente che essa può essere utilizzata anche per altre attività spaziali (come è il caso delle funzioni svolte per conto del CNR) senza arrecare pregiudizio alla economicità della gestione dell'azienda stessa.

Soffermatosi quindi sulle motivazioni tecniche che furono all'origine di una separazione tra la rete telefonica e la rete di diffusione dei segnali audiovisivi, il presidente della « Telespazio » sottolinea le potenzialità del satellite come mezzo fungibile per entrambe le esigenze e ne rileva altresì la notevole elasticità di utilizzo ai fini di un sistema di telecomunicazioni, in quanto esso può ad esempio essere utilizzato da paesi diversi per diverse esigenze nelle varie ore del giorno.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a rivolgere quesiti.

Il senatore Masciadri pone una domanda circa l'economicità nell'utilizzo del satellite in confronto con altri mezzi di telecomunicazioni; domanda inoltre quali conseguenze potrebbe comportare sull'attività degli enti operanti nel settore delle telecomunicazioni un utilizzo intensivo di tale nuovo mezzo. Chiede infine se le funzioni svolte per conto del CNR non costituiscano una deviazione dall'attività che la Telespazio istituzionalmente svolge.

Il senatore Libertini pone un quesito circa l'eventuale divario che sussisterebbe tra

le potenzialità insite nell'utilizzo ottimale del satellite e l'attuale assetto del settore delle telecomunicazioni, con riferimento alle potenzialità sostitutive di tale mezzo nei confronti di altri.

Il presidente Spano chiede quali politiche e quali iniziative ai vari livelli dovrebbero essere intraprese per sfruttare appieno le potenzialità che offre il satellite, nonchè chiede un chiarimento circa le possibilità di utilizzare la comunicazione via satellite in alternativa al cavo sottomarino TAT 8.

Il senatore Giustinelli chiede quali programmi concreti stia approntando la « Telespazio » in relazione al problema della diffusione audiovisiva, con particolare riguardo al finanziamento degli investimenti, alle collaborazioni internazionali, alle esigenze di coordinamento pubblico.

Risponde ai quesiti sollevati l'ingegner Dalle Molle.

Per quanto concerne la questione dell'economicità, il presidente della « Telespazio » fa presente che a suo avviso è difficile impostare un confronto tra mezzi di comunicazione tra loro non omogenei quali il satellite ed il cavo, in quanto in particolare il satellite può essere utilizzato per molte funzioni; rilevato peraltro che l'elasticità di utilizzo del satellite non è stata ancora sfruttata, l'ingegner Dalle Molle fa comunque presente che, ad esempio, in relazione ad esigenze di sicurezza, l'utilizzo del satellite al posto di particolari accorgimenti da adottarsi per una rete a terra dovrebbe comportare costi notevolmente minori, pur presentando un problema di maggiore vulnerabilità in caso di conflitto.

Dopo aver quindi sottolineato come il satellite ed il cavo debbano integrarsi in un unico sistema che preveda una specializzazione per le diverse funzioni, il presidente della « Telespazio » fa presente che le attività svolte per conto del CNR non comportano una deviazione dai compiti istituzionali della società, la quale costituisce un organismo specializzato per i problemi dello spazio e che quindi può essere utilizzato per consulenze dagli enti più diversi che hanno interessi in tale settore. Al riguardo

fa inoltre presente che la società riscuote anche all'estero un notevole apprezzamento per l'attività che svolge.

Quanto al rapporto tra satellite ed assetto attuale delle telecomunicazioni, l'ingegner Dalle Molle pone in risalto la possibilità di prefigurare una integrazione tra l'utilizzo di tale mezzo e la rete terrestre, tenendo presente le potenzialità del satellite di sopperire alle più varie carenze che quest'ultima può presentare; il presidente della « Telespazio » fa inoltre presente che l'utilizzo del satellite può consentire una più celere trasformazione della rete dalla tecnologia elettromeccanica a quella elettronica, consentendo di coprire immediatamente esigenze che solo gradualmente troveranno risposta da parte del sistema via terra.

Dopo aver quindi espresso apprezzamento per la bozza di nuova convenzione con la « Telespazio », convenzione che consente una notevole flessibilità nell'attività della società, l'ingegner Dalle Molle afferma che l'utilizzo del satellite può consentire di superare l'attuale separazione tra rete telefonica e rete di diffusione audiovisiva: in questa prospettiva, mentre tale mezzo di comunicazione rimarrà sempre integrativo della rete di telecomunicazioni via terra, esso può invece diventare, con taluni accorgimenti, sostitutivo in un futuro dell'attuale sistema di diffusione audiovisiva via terra.

In relazione ad una richiesta di chiarimenti del senatore Libertini (il quale pone in evidenza con preoccupazione le possibili iniziative di gruppi multinazionali che potrebbero servirsi della comunicazione via satellite per i loro scopi), l'ingegner Dalle Molle fa presente che taluni pericoli potrebbero avverarsi se non si ponesse mano con urgenza ad un riassetto dell'attuale sistema (caratterizzato da una pluralità di gestori) e se non si comprendesse appieno l'esigenza di mantenere una struttura efficiente e competitiva per quel che concerne la gestione di mezzi di comunicazione quali il satellite.

Per quanto riguarda i programmi di « Telespazio » relativi al problema della diffusione audiovisiva, il presidente della socie-

tà rileva come essi potranno essere definiti solo in seguito alle decisioni assunte in sede politica riguardo l'assetto del settore; fa inoltre presente che, in seguito a tali decisioni, la « Telespazio » sarà in grado di avviare i programmi necessari in quanto non dovrebbero mancare i capitali necessari ed in quanto non sussistono particolari problemi dal punto di vista dei rapporti internazionali e della possibilità, secondo quanto previsto dalla legislazione attuale, di assumere le più diverse iniziative nello spazio.

Dopo aver quindi ricordato come la « Telespazio » tragga circa il 30 per cento dei suoi introiti dall'esercizio di funzioni svolte per conto di altri enti ed organismi anche internazionali, l'ingegner Dalle Molle fa presente che a suo avviso la bozza di nuova convenzione con la « Telespazio » si muove già nella logica di un diverso assetto del settore delle telecomunicazioni, nonché delle radiodiffusioni, nuovo assetto di cui comunque ribadisce l'urgenza.

In relazione ad una richiesta di chiarimenti del senatore Libertini, il presidente della

« Telespazio » illustra le attività svolte dalla società con particolare riferimento alla vicenda del satellite nazionale Sirio ed alle prossime trasformazioni che subirà tale mezzo di comunicazione. Conclude infine rilevando (con riferimento ad un breve quesito posto dal senatore Padula), la opportunità di una concorrenza tra una pluralità di vettori per satelliti, ponendo ad riguardo l'accento sull'ipotesi di accordo per un vettore europeo.

Il presidente Spano ringrazia quindi il presidente della « Telespazio » per il contributo recato all'indagine.

Il seguito di essa è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che, per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, giovedì 15 marzo, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (399)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Discussione e rinvio)

Il presidente Baldi fa inizialmente presente che il sottosegretario Santarelli, che ha seguito i lavori della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 214 sulla protezione degli uccelli selvatici, dovrà recarsi urgentemente alla Camera dei deputati.

Il relatore Venturi illustra quindi il disegno di legge con il quale si modifica l'articolo 13 della legge 17 luglio 1970, n. 568, prevedendosi che per le confezioni, qualunque sia la specie del tartufo, non vi sia limitazione alcuna in quanto a peso minimo. Il peso netto indicato nelle confezioni deve corrispondere a quello dei tartufi sgocciolati con una tolleranza massima del cinque per cento.

Sottolineato che si tratta di una modifica di non grande portata (occorrerebbe anche rendere più adeguate le sanzioni), il relatore Venturi invita la Commissione a cogliere l'occasione per una modifica più ampia della vigente normativa sui tartufi, la cui raccolta e il cui consumo sono venuti ad assumere dimensioni sempre più rilevanti; occorrerebbe, egli aggiunge, varare una sorta di legge-quadro in una materia che rientra nelle competenze delle Regioni,

acquisendo e valutando le proposte che al riguardo sono avanzate dagli ambienti interessati. Prospetta pertanto l'opportunità del rinvio del seguito della discussione al fine di consentirgli di acquisire degli elementi informativi che si riserva di sottoporre successivamente alla Commissione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Rasimelli, premesso di convenire sul rinvio proposto dal relatore, aggiunge che qualsiasi modifica alla legge n. 568 del 1970 comporta l'audizione degli assessori delle Regioni maggiormente interessate, specie in vista di superare la riduttiva proposta attualmente all'esame della Commissione.

Ad avviso del relatore Venturi, la previsione delle suddette audizioni rende maggiormente importante acquisire preventivamente elementi utili sulla materia su cui discutere con gli stessi assessori regionali.

Il senatore Cascia, premesso di convenire sulle considerazioni svolte dal relatore Venturi e dal senatore Rasimelli, sottolinea che sussistono le condizioni per modificare la citata legge n. 568. Nella materia di cui trattasi le Regioni svolgono uno specifico ruolo, mentre è disponibile una ampia letteratura da cui emergono i limiti della vigente normativa di fronte allo sviluppo della raccolta e del commercio dei tartufi. Sono inoltre utilizzabili, aggiunge il senatore Cascia, elaborazioni e proposte derivanti da convegni scientifici, mentre alla Camera dei deputati sono state presentate due proposte di legge. Si tratta adesso, egli conclude, di decidere se l'incontro con gli assessori regionali debba avvenire quando il relatore avrà acquisito i vari elementi conoscitivi e se lo stesso incontro debba essere effettuato in sede ristretta oppure in Commissione plenaria.

Il presidente Baldi riepiloga quindi le proposte emerse, mentre il relatore Venturi conferma la propria disponibilità all'ipotesi di lavoro sia in Commissione plenaria che in Sottocommissione.

Il senatore Cimino dichiara di concordare con le considerazioni del senatore Cascia, dicendosi favorevole ad un prosieguo dei lavori in sede ristretta da cui far scaturire una più organica proposta.

Seguono quindi brevi interventi dei senatori Cascia, favorevole ai lavori in sottocommissione, e Brugger che dichiara preferibile continuare in Commissione plenaria.

Ulteriori interventi di carattere procedurale sono poi fatti dai senatori Vernaschi, Rasimelli e dal relatore Venturi.

Quindi si conviene di incaricare il presidente Baldi di sottoporre al Presidente del Senato la proposta di promuovere una indagine conoscitiva volta ad acquisire elementi informativi sulla materia in esame, mediante l'audizione degli assessori all'agricoltura delle Regioni Piemonte, Umbria, Marche, Emilia e Toscana.

Dopo avere quindi assicurato, con riferimento a richiesta del senatore Diana, di includere nel predetto elenco anche la Regione Campania, il presidente Baldi, entrando nel merito del provvedimento, osserva che se da una parte era forse esagerato il limite di 1 chilogrammo per la confezione dei tartufi, dall'altra appare egualmente esagerato togliere ogni limite; occorre al riguardo giungere ad individuare un peso minimo significativo. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulla necessità di adeguare le irrisorie sanzioni (si parla di cinquemila lire) attualmente previste all'articolo 16 della legge n. 568.

Segue un breve intervento del senatore Brugger sulla opportunità di decidere per quanto riguarda l'istituzione di una Sottocommissione dopo le audizioni degli assessori regionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Norme per la istituzione di un gruppo di supporto tecnico per la definizione delle politiche agricole (512)

(Esame e rinvio)

Il senatore Carmeno — rilevata preliminarmente l'importanza del provvedimento

e posto l'accento sull'assenza del Governo, mentre peraltro il tempo disponibile per il lavoro delle Commissioni è molto ristretto, dati i lavori dell'Assemblea previsti per le ore 11,30 — propone il rinvio dell'esame.

Conviene il senatore Rasimelli, mentre il presidente Baldi ricorda il fitto calendario dei lavori che vede impegnati Parlamento e Governo.

Seguono interventi dei senatori Melandri, che prospetta la opportunità di ascoltare intanto la relazione sul disegno di legge; Rasimelli, il quale sottolinea l'imbarazzo derivante dall'assenza del Governo nell'esame di un provvedimento importante; Carmeno, il quale richiama l'attenzione sul fatto che il Ministero dell'agricoltura non si è premurato di dar seguito, così come avrebbe dovuto per un doveroso rispetto ad una Commissione parlamentare, alla richiesta di determinati documenti informativi, ritenuti utili dalla Presidenza della Commissione ai fini del dibattito del disegno di legge.

A quest'ultimo riguardo il presidente Baldi assicura che sono stati chiesti al Ministero documenti concernenti la composizione attuale del Consiglio superiore dell'agricoltura con elenco nominativo e specifiche qualifiche; le norme entro le quali detto Consiglio opera; l'attività svolta nel corso degli anni 1982 e 1983; l'attuale struttura del Ministero dell'agricoltura con relativo personale e gli eventuali studi sulla ristrutturazione del Ministero stesso e quant'altro materiale potesse essere al riguardo disponibile.

Egli ha inoltre avuto modo di parlare con il Ministro dell'agricoltura che lo ha informato sui suoi impegni all'estero, impegni che gli hanno impedito di partecipare, così come avrebbe voluto, agli odierni lavori della Commissione. Conclude assicurando che si provvederà a sollecitare l'invio della documentazione e dicendosi d'accordo con il senatore Melandri sulla opportunità di passare all'esame di merito.

Il relatore Cimino illustra il disegno di legge premettendo alcune considerazioni generali sulle più urgenti problematiche della nostra agricoltura

Rilevato che è tempo che la classe politica si faccia carico della vera natura della crisi che travaglia l'agricoltura italiana, sia sul piano interno che su quello comunitario (la politica volta a privilegiare una agricoltura di tipo contadino ha approfondito il solco fra il settore industriale e quello agricolo con la formazione di pericolosi ristagni rintracciabili solo tra alcuni paesi del terzo mondo), il relatore evidenzia come la politica assistenzialistica in agricoltura non abbia risolto i problemi del *deficit* agroalimentare, del ritardo nell'ammmodernamento strutturale, del formarsi di elevati costi di produzione e della incapacità di un inserimento organico a livello comunitario.

Passando a trattare delle nuove linee di politica agraria, il relatore Cimino si sofferma sulla necessità di puntare alla costituzione di aziende capaci di garantire costi competitivi sui mercati interno ed estero; privilegiare, con interventi strutturali ed infrastrutturali, territori agronomicamente validi con aziende agroindustriali idonee ad inserirsi nell'ambito dell'agricoltura europea; intervenire sui territori marginali con azioni di risanamento idrogeologico e scoraggiando scelte non vocazionali sostanzialmente improduttive.

Posto successivamente l'accento sulla esigenza di stimolare investimenti che diminuiscano o eliminino il *deficit* agroalimentare e di creare strutture capaci di collocare nel mercato le produzioni, scoraggiando la presenza di intermediari che inducono ad una lievitazione dei prezzi, il relatore richiama l'attenzione sulla necessità che in sede programmatica si punti allo snellimento delle procedure di intervento e alla accelerazione dei tempi tecnici di esecuzione, evitandosi, in fase di controllo, forme che sono scoraggianti. Si sofferma poi sul fenomeno delle indiscriminate zonizzazioni ed espropriazioni dei terreni di più alta fertilità; sulla diversità dei sistemi agricoli conviventi nel territorio nazionale e determinanti un limite alla programmazione nazionale ed evidenzia come l'incapacità dei sistemi più deboli di avvalersi dei sostegni

comunitari e nazionali accresca lo squilibrio nei confronti dei sistemi più moderni coinvolgendo in senso depressivo tutta l'agricoltura.

In questo quadro, prosegue il relatore Cimino, si inserisce il disegno di legge in esame, il cui articolo unico prevede che — per la collaborazione alla determinazione ed all'attuazione della politica agricola nazionale, anche in relazione alla politica agricola comunitaria e con particolare riferimento alla redazione ed attuazione del piano agricolo nazionale — sia autorizzata la costituzione, per un biennio, di un gruppo di supporto tecnico per la definizione delle politiche agricole (primo comma).

Il gruppo predetto opererà alle dirette dipendenze del Ministro con compiti di indagine, consulenza istruttoria e sarà composto oltre che di funzionari della Pubblica amministrazione anche di persone ad essa estranee ma nel numero massimo di cinquanta unità (gli estranei non potranno essere più della metà e sono scelti fra diverse categorie di esperti di materie economiche, agrarie e giuridico-amministrative).

Si prevede inoltre nel citato articolo unico (commi terzo e quarto) che il Ministro dell'agricoltura disciplini con proprio decreto l'attività del gruppo e che il trattamento economico dei componenti del gruppo stesso sia determinato con decreto del Ministro dell'agricoltura di concerto con quello del tesoro; in particolare, l'onere per ricerche da commettersi a gruppi di esperti e ad organismi specializzati grava sulla spesa complessiva di quattro miliardi per il biennio 1984-1985, prevista nel disegno di legge al quinto comma dell'articolo unico in esame.

È opportuno, aggiunge il relatore Cimino, che le politiche agricole e le linee operative siano definite secondo un'ottica unitaria che sia non solo di indirizzo per l'azione ministeriale, ma anche di riferimento agli altri enti operanti in agricoltura, eliminando in tal modo conflittualità nell'elaborazione dei programmi di singoli uffici e visioni settoriali dei problemi.

Rilevata poi la necessità che l'attività degli esperti di supporto tecnico abbia il dina-

mismo necessario a cogliere la rapida evoluzione dei fatti agricoli e che nel gruppo predetto vi sia una costante informazione del livello applicativo delle politiche definite, badando a superare gli *handicaps* istruttori che spesso vanificano gli obiettivi prefissi, il relatore richiama l'opportunità che gli esperti siano portatori di valide esperienze di settore e possiedano un patrimonio di conoscenze che abbia un preciso riferimento nei problemi delle grandi aree agricole accomunate dallo stesso indice e dallo stesso tipo di sviluppo.

Il relatore Cimino, infine, avviandosi alla conclusione, sottolinea la fondamentale esigenza non più procrastinabile della riforma del Ministero dell'agricoltura; chiede che il Ministro chiarisca quali debbano essere i rapporti fra il gruppo di supporto tecnico e le strutture operative ministeriali, in particolare il Consiglio superiore dell'agricoltura, evidenziando che gli è presente la preoccupazione della conflittualità che potrebbe sorgere tra il gruppo e le strutture portanti del Ministero, cosa questa che impedirebbe il raggiungimento degli obiettivi propri del disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Rasimelli, premesso di avere ascoltato attentamente le considerazioni svolte nella relazione, ritiene necessario che dal Ministero dell'agricoltura siano forniti ulteriori elementi informativi concernenti l'organico e la struttura attuale del Ministero stesso, nonché i rapporti con le strutture tecniche regionali. Chiede inoltre chiarimenti circa la previsione di spesa di quattro miliardi per cinquanta unità, manifestando la preoccupazione che si evitino forme di elargizione in cui manchi un certo rapporto fra benefici e costi.

Il senatore Cimino a quest'ultimo riguardo precisa che nella complessiva previsione di spesa di quattro miliardi rientra anche la copertura dell'onere per ricerche da affidare a gruppi di esperti e a organismi specializzati, come espressamente previsto nel comma quarto dell'articolo unico.

Il senatore Rasimelli ribadisce che si tratta di avere più ampie notizie sull'utilizzo

dei quattro miliardi, mancando dettagliate informazioni al riguardo nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge. Conclude ribadendo i propri dubbi che non sono, egli aggiunge, di natura pregiudiziale ma richiedono un confronto essenziale con il Ministro. Vi sono spese per centinaia di milioni per ricerche e studi che giacciono inutilmente nei cassetti dei Ministeri: si tratta di evitare questo, di specificare a che cosa finalizzare la spesa, evitando ricerche che sono fine a se stesse.

Il presidente Baldi rappresenta l'opportunità di un aggiornamento del dibattito, che dovrà essere ripreso successivamente, con la presenza del Ministro, impossibilitato oggi a partecipare.

Il senatore Guarascio ricorda che era stata rilevata in precedenti sedute la necessità di svolgere preventivamente un dibattito sui vasti problemi della politica agricola e successivamente si sarebbe pensato a delle conclusioni operative. Adesso invece egli sottolinea, sembra che si segua una procedura capovolta. Conclude ponendo l'esigenza che il Ministro venga ad aggiornare la Commissione su quanto sta avvenendo a livello comunitario e che non pare vada nella direzione concordata col documento unitariamente approvato dal Senato.

Seguono interventi dei senatori Fiocchi, sull'esigenza di conoscere il mansionario del personale del Ministero dell'agricoltura e le strutture meccanografiche del Ministero stesso; Diana, che richiama l'attenzione sugli insufficienti livelli di stipendio percepito dai dipendenti ministeriali, e Carmeno che non condivide quest'ultimo riferimento che può, a suo avviso, essere mortificante.

Successivamente, dopo che il senatore De Toffol ha dichiarato di convenire sulla proposta del senatore Guarascio concernente l'invito al Ministro a riferire in Commissione, il presidente Baldi dichiara che si possono ipotizzare, nella prossima seduta della Commissione, comunicazioni del Ministro sull'andamento della trattativa comunitaria e il prosieguo dell'esame del disegno di legge, di cui trattasi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rasimelli avverte di aver presentato, insieme ad altri senatori del gruppo comunista, il disegno di legge n. 515 concernente « Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura »: chiede che esso venga inserito all'ordine del giorno della Commissione.

Il presidente Baldi, premesso che il calendario dei lavori della Commissione, precedentemente diffuso, potrà trovare attuazione solo compatibilmente con l'andamento dei lavori dell'Assemblea, assicura che all'ordine del giorno delle prossime sedute

della Commissione verranno iscritti le comunicazioni del Ministro sulla politica agricola comune e il seguito dell'esame del disegno di legge n. 512 sul gruppo di supporto tecnico. Verranno poi inseriti, una volta assegnati alla Commissione, anche il provvedimento presentato dal Governo e recante « Interventi a sostegno dell'agricoltura » (n. 565) — sul quale si riserva di conferire l'incarico di relatore al senatore Scardaccione — e il menzionato disegno di legge n. 515, dei senatori Rasimelli ed altri, in vista di eventuale esame congiunto.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini ricorda che il disegno di legge sull'esplorazione e coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (n. 236) e i disegni di legge-quadro per l'artigianato (nn. 21, 48, 213 e 446), che vengono esaminati con la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, dovrebbero essere portati in Assemblea all'inizio di aprile. Egli ricorda altresì i pesanti impegni di Assemblea per la prossima settimana, che mettono in forse la possibilità di proseguire l'indagine conoscitiva sulla politica industriale nei tempi previsti, e chiede alla Commissione di pronunciarsi in proposito.

Dopo brevi interventi dei senatori Margheri e Aliverti, si conviene di proseguire nell'esame dei disegni di legge sopra menzionati e di fare ogni sforzo per tener ferme, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, le audizioni già previste.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave** » (345)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 22 febbraio.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Pacini dà notizia del parere della 5^a Commissione permanente, condizionato ad emendamenti. Egli si dichiara favorevole all'accettazione di due degli emendamenti proposti, relativi alle tariffe elettriche ed alla proposta di istituire una gestione fuori bilancio.

Il Presidente precisa che, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, i pareri (negativi) della 5^a Commissione vincolano, in sede deliberante, la Commissione che ha la competenza primaria, nel senso che quest'ultima ha la scelta tra uniformarsi al parere o rimettere il disegno di legge all'esame dell'Assemblea. Tale carattere vincolante è peraltro limitato ai pareri relativi alla copertura finanziaria degli oneri di spesa, prescritta dall'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente Rebecchini rileva quindi che i rilievi della 5^a Commissione al provvedimento in esame non riguardano tale problema se non forse per quanto concerne le tariffe elettriche, che incidono sugli equilibri finanziari di un Ente che rientra nel settore pubblico allargato. Egli non ritiene pertanto che, al di fuori del caso ora citato, il parere abbia un carattere vincolante: questo, beninteso, prescindendo da ogni giudizio sul merito della opportunità delle modifiche proposte dalla 5^a Commissione.

Il senatore Urbani esprime dei dubbi anche in ordine alla questione delle tariffe elettriche. Il sottosegretario Sanese, pur confermando che il Governo rimane convinto della opportunità degli emendamenti proposti, si rimette al giudizio della Commissione circa il carattere vincolante, o meno, del parere della 5^a Commissione.

Si prende in esame l'articolo 1.

Il relatore Pacini illustra una serie di emendamenti da lui proposti, sottolineando il carattere eminentemente tecnico della maggior parte di essi e soffermandosi peraltro su un emendamento inteso ad inserire nell'articolo 259 della legge sulla poli-

zia mineraria il concerto dei Ministri della sanità e del lavoro.

Il senatore Loprieno illustra poi un emendamento relativo al controllo sui gas nocivi. Il senatore Urbani rileva che il carattere tecnico delle questioni sollevate rende difficile una valutazione, che si riserva di esprimere dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo.

Il relatore si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Loprieno. Il sottosegretario Sanese esprime la sua perplessità circa il concerto proposto dal relatore; si dichiara favorevole a tutti gli altri emendamenti.

Il senatore Loprieno propone di sostituire il concerto dianzi menzionato, in relazione all'articolo 259 della legge sulla polizia mineraria, con un parere degli organi tecnici del Ministero della sanità; il sottosegretario Sanese precisa che la legge vigente già richiede il parere del Consiglio superiore delle miniere, all'interno del quale già sono presenti rappresentanti dei Ministeri della sanità e del lavoro.

Il presidente Rebecchini ritiene più opportuno conservare il testo attuale del citato articolo 259. Il senatore Margheri ipotizza una formula che attribuisca ai rappresentanti del Ministero della sanità un diritto di veto sull'emissione del parere. Il relatore modifica a sua volta il testo dell'emendamento da lui proposto, limitando il concerto al Ministero della sanità. Egli modifica inoltre, su proposta del senatore Margheri, un suo emendamento relativo agli impianti di risalita.

Vengono quindi approvati tutti gli emendamenti, con le modifiche sopra menzionate.

Sull'articolo nel testo emendato parla per dichiarazione di voto il senatore Urbani, che preannuncia la propria astensione, in considerazione dell'impossibilità in cui si è trovato di procedere all'approfondimento, che avrebbe auspicato, di delicate questioni tecniche.

L'articolo 1 nel testo emendato viene quindi approvato.

La Commissione approva quindi un emendamento del relatore all'articolo 2 e l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame degli articoli aggiuntivi proposti dal Governo ed illustrati nella precedente seduta del 15 febbraio.

Il senatore Urbani illustra i sub-emendamenti da lui proposti all'articolo aggiuntivo n. 1. Essi riguardano tra l'altro i requisiti delle Aziende minerarie regionali che possono stipulare convenzioni con l'ENI; l'aliquota massima delle agevolazioni; l'abrogazione degli articoli 10 e 11 della legge n. 752 del 1982; la retroattività dei benefici concessi e la loro estensione; i limiti del possibile cumulo con altri benefici, concessi da Regioni a Statuto speciale; i benefici connessi allo stato di potenziale coltivazione delle miniere.

Su questi sub-emendamenti si pronuncia il relatore Pacini. Il sottosegretario Sanese, nel pronunciarsi sugli stessi emendamenti, invita il presentatore ad apportare loro alcune modifiche, soprattutto in ordine ai limiti della retroattività dello stato di potenziale coltivazione di cui all'articolo 14 della legge n. 752 del 1982, e del ripianamento di cui all'articolo 15 della stessa legge.

La Commissione procede quindi alla votazione dei sub-emendamenti proposti dal senatore Urbani, che ritira un sub-emendamento relativo all'impiego, nell'attività di ricerca di base, del servizio geologico del Ministero dell'industria, dopo che il Sottosegretario ha fatto presente che di tale organo tecnico il Ministero si avvale normalmente.

Vengono approvati i sub-emendamenti che si riferiscono alle Aziende minerarie ammessi alle convenzioni con l'ENI; all'ammontare massimo delle agevolazioni relative ai programmi di ricerca; alla non abrogazione degli articoli 10 e 11 della legge n. 752; all'esclusione del ripiano per le perdite di gestione relative ad oneri finanziari; ai benefici relativi alla ricerca mineraria all'estero.

Viene respinto un emendamento del senatore Urbani, relativo all'articolo 13 della legge n. 752.

In relazione ai sub-emendamenti del senatore Urbani relativi rispettivamente alla retroattività dello stato di potenziale colti-

vazione delle miniere ed al ripianamento delle perdite di gestione, il sottosegretario Sanese propone una nuova formulazione, su cui conviene il senatore Urbani, che viene quindi messa in votazione ed approvata.

Viene quindi approvato il primo degli articoli aggiuntivi proposti dal Governo, nel testo modificato dai sub-emendamenti approvati.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 15,50.

Il sottosegretario Sanese fornisce alcuni chiarimenti circa l'articolo aggiuntivo n. 2, da lui già illustrato nella seduta del 15 febbraio. Il relatore precisa di non condividere la proposta di soppressione avanzata dalla 5ª Commissione.

L'articolo aggiuntivo viene quindi approvato.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo n. 3, il senatore Urbani presenta due sub-emendamenti, che riguardano rispettivamente la composizione della Commissione tecnica ivi prevista e la possibilità di utilizzare presso il Ministero personale proveniente da altre amministrazioni. Il relatore Pacini si dichiara contrario al primo sub-emendamento; il Governo propone a sua volta una diversa composizione della Commissione tecnica. Il senatore Urbani ritira la sua proposta, pur considerandola più agile: il nuovo sub-emendamento del Governo viene quindi approvato.

Sull'altro sub-emendamento del senatore Urbani si pronunciano negativamente il relatore e il rappresentante del Governo. Il senatore Urbani ribadisce che presso il Ministero dell'industria già esiste troppo personale distaccato da altre amministrazioni; su tale rilievo conviene il Presidente, che invita il rappresentante del Governo ad abbassare il numero di unità per cui il comando è possibile.

Il sottosegretario Sanese accetta di ridurre da 20 a 10 tale numero. Il senatore Margheri conferma il carattere generale e di principio della questione sollevata dai senatori comunisti. Il senatore Urbani ritira il suo sub-emendamento, ed annuncia l'astensione dei senatori comunisti sull'articolo ag-

giuntivo che, nel testo modificato, viene messo in votazione ed approvato.

All'articolo aggiuntivo n. 4, di cui la 5ª Commissione ha chiesto la soppressione, viene presentato un emendamento del senatore Urbani, che ne propone la sostituzione con altro, afferente all'attività del Servizio Geologico.

Su proposta del sottosegretario Sanese, il senatore Urbani trasforma tale emendamento nel seguente ordine del giorno:

« la 10ª Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 345, impegna il Governo ad operare affinché l'attività svolta dal Servizio Geologico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini dell'acquisizione di conoscenze sulla struttura geologica del territorio nazionale, sia coordinata con gli obiettivi dei programmi della ricerca mineraria di base e utilizzata ai fini della loro attuazione ».

(0/345/1/10) URBANI, MARGHERI, FELICETTI, CONSOLI, LOPRIENO

Egli si conferma peraltro favorevole alla soppressione dell'articolo aggiuntivo n. 4, ritenendo che la questione delle tariffe differenziali abbia carattere generale, e vada semmai affrontata con un distinto provvedimento. Ricorda la situazione di privilegio già in atto per un'azienda (la « Pertusola ») e invita il Governo a ripensare tale tematica.

Il relatore si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo aggiuntivo; il rappresentante del Governo precisa le esigenze finanziarie che hanno suggerito la sua proposta, assieme ad una esigenza di perequazione nei confronti della Pertusola; egli propone una formulazione più restrittiva dell'articolo, che limita i benefici al solo settore metallurgico.

L'ordine del giorno n. 1, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, viene messo ai voti ed approvato.

La Commissione delibera quindi la soppressione dell'articolo aggiuntivo n. 4.

Il Presidente fa presente che l'articolo aggiuntivo n. 5, ed i sub-emendamenti ad

esso riferiti, menzionano un Fondo, la cui istituzione è proposta nell'articolo aggiuntivo n. 6, proposto dal Governo; poichè sull'istituzione di tale Fondo si è espressa in senso contrario la 5ª Commissione, egli propone di accantonare per il momento l'articolo aggiuntivo n. 5, e di procedere all'esame dell'articolo aggiuntivo n. 6. La formulazione dell'articolo n. 5 potrà essere quindi decisa in conformità della deliberazione adottata circa la questione del Fondo.

Il sottosegretario Sanese, illustrando l'articolo n. 6, chiarisce che il fondo ivi previsto sarebbe una gestione fuori bilancio, la cui istituzione è consigliata dall'esigenza di rendere più rapida l'attuazione della legge n. 752. Il senatore Margheri fa propria la proposta della 5ª Commissione, che nel suo parere ha inserito una nuova formulazione dell'articolo, in cui la gestione fuori bilancio non compare.

La seduta è sospesa alle ore 16,45 e viene ripresa alle ore 17,05.

Il relatore Pacini, ricordando di essersi già espresso, in linea di principio, contro l'istituzione di una nuova gestione fuori bilancio, si rimette peraltro al giudizio del Governo circa i motivi che, nel caso presente, possono suggerire un ricorso a tale strumento, limitato alla spesa di 90 miliardi e senza modificare in via permanente la legge n. 752. Il sottosegretario Sanese sottolinea a sua volta il carattere limitato dell'innovazione proposta, che riguarda i contributi relativi a spese già effettuate. Il senatore Leopizzi si dichiara perplesso, circa la proposta di disattendere il parere della 5ª Commissione.

Il presidente Rebecchini precisa che la modifica proposta dalla 5ª Commissione non riguarda l'ammontare globale della spesa, nè relativa copertura finanziaria: la 10ª Commissione non è pertanto vincolata ad uniformarsi a questa parte del parere.

Il presidente Rebecchini si dichiara quindi favorevole alla proposta del Governo, di cui sottolinea il carattere limitato, ricordando peraltro come già in passato la Corte dei conti abbia censurato il bilancio del Ministero dell'industria a causa della presenza di numerose gestioni fuori bilancio.

Il senatore Margheri rileva come in questo caso si tratti di una gestione fuori bilancio di tipo particolare, finalizzata alla realizzazione di spese già maturate; afferma che l'intera materia va riveduta, e che è bene seguire, su tali questioni, le indicazioni della 5ª Commissione. Il senatore Aliverti si dichiara invece favorevole al ricorso a questo strumento, che consente una gestione della spesa più elastica.

L'emendamento del senatore Margheri viene quindi respinto; viene invece approvato l'articolo aggiuntivo n. 6 proposto dal Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo n. 5, precedentemente accantonato. Il Governo presenta una nuova formulazione dei primi due commi di esso. Il senatore Urbani, nell'illustrare i suoi subemendamenti, insiste invece sulla necessità di scorporare dal provvedimento in discussione la questione del Sulcis, al quale dovrebbe a suo giudizio provvedere l'ENI, e il ripiano delle perdite di gestione. Il sottosegretario Sanese, ricordando i dibattiti che hanno preceduto la presentazione degli emendamenti del Governo (con particolare riferimento alla risoluzione sulla politica mineraria approvata dalla XII Commissione della Camera dei deputati) insiste sulla necessità di affrontare in questa sede la questione del Sulcis, di cui sottolinea l'importanza, pur nell'esiguità della spesa prospettata.

Il senatore Urbani chiede una sospensione della seduta; il senatore Leopizzi esprime il suo consenso con le determinazioni a suo tempo adottate dalla Camera dei deputati.

La seduta viene sospesa alle ore 17,45 ed è ripresa alle ore 19.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 345 viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 16 marzo alle ore 8,45, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 345.

La seduta termina alle ore 19,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ragioniere generale dello Stato dottor Giovanni Ruggeri, accompagnato dal dottor Bruno De Leo, responsabile del settore della finanza pubblica della Ragioneria stessa.

La seduta inizia alle ore 9,35.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA**
(Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEL RAGIONE-
RIERE GENERALE DELLO STATO**

Prosegue l'indagine sospesa il 6 marzo.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani che fornisce altresì chiarimenti di carattere procedurale, ha la parola il dottor Ruggeri ragioniere generale dello Stato. Egli si richiama all'ampia memoria scritta, da lui fatta pervenire in anticipo alla Commissione, dichiarandosi disponibile a rispondere ai quesiti che gli saranno posti.

Con riferimento ad una serie di problematiche poste dal senatore Ranalli concernenti l'incidenza che hanno avuto le anticipazioni di cassa ed i relativi interessi rispetto all'eventuale risparmio che si sarebbe potuto ottenere nel caso in cui il fabbisogno non fosse stato sottostimato, l'attuale esistenza o meno di debiti pregressi derivanti dalla gestione degli enti ospedalieri ed infine le motivazioni per cui il rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale è ampiamente inadeguato, il dottor Ruggeri risponde in maniera articolata. Precisa che, al di là dell'entità degli interessi passivi sulle anzidette anticipazioni, che egli non conosce, il peso complessivo degli interessi passivi è

modesto, non risultando perciò responsabili le anticipazioni di una crescita del debito complessivo.

Non risulta poi, egli dice, che ci siano ancora richieste di saldo di debiti pregressi degli enti ospedalieri.

A suo avviso, la scarsa attenzione posta alla spesa in conto capitale deriva dalla mancanza di una adeguata informazione circa il potenziamento delle USL ed anche dalla tendenza, in periodo di crisi economica, a restringere le spese per investimenti più facilmente comprimibili.

Alle domande del senatore Melotto riguardanti la validità o meno per il prossimo triennio della percentuale dell'85,6 per cento delle entrate da contribuzioni fatta registrare per l'83; l'opportunità o meno di agganciare lo stanziamento del fondo sanitario nazionale a parametri certi; la vigenza o meno della legge n. 386 del 1974; la possibilità di avere in tempi brevi un sistema informativo completo ed infine i motivi della eccessiva lunghezza dei tempi intercorrenti tra la ripartizione del fondo sanitario e la trasmissione degli stanziamenti alle USL, nonché le cause della esistenza di consistenti depositi presso le tesorerie delle USL al 31 dicembre 1983, oltrechè le possibilità di un graduale avvicinamento tra il fabbisogno stimato a livello centrale e quello rivendicato dalle Regioni, il dottor Ruggeri risponde innanzitutto che nell'84 il rapporto tra il fondo sanitario nazionale e il prodotto interno lordo raggiungerà di nuovo la percentuale del 5,73 per cento dalla quale tale rapporto non dovrebbe, anche per l'avvenire, discostarsi molto. Nel ricordare poi come la legge n. 386 del 1974 sia ancora vigente, rimanda alla memoria da lui fatta pervenire alla Commissione per la individuazione delle motivazioni che spiegano l'incremento della quota contributiva per il 1983.

Il dottor Ruggeri dichiara poi che l'attuale sistema informativo della ragioneria gene-

rale non è in grado di sopportare ulteriori aggravii; sottolinea, tuttavia, che è in corso un programma di potenziamento con il quale, sulla base anche di accordi con il Ministero della sanità, si intende acquisire una serie di dati che, con unica rilevazione, possono essere utili a più amministrazioni. Precisa poi che i tempi da parte del Ministero del tesoro per la ripartizione dei fondi non sono lunghi; di ciò egli dice, è testimonianza il fatto che il decreto di ripartizione del fondo per il primo trimestre del 1984 è stato emanato dal Ministero del tesoro il 19 gennaio scorso ed è poi stato registrato dalla Corte dei conti il 6 febbraio; i ritardi successivamente a tale data non riguardano più il ministero del tesoro bensì le Regioni.

Ad una successiva osservazione del senatore Ranalli in proposito, egli fornisce dati precisi circa la ripartizione adottata dal CIPE alla quale il Ministero del tesoro si conforma.

Ad un'altra osservazione del senatore Melotto egli fa presente l'impossibilità di avere dati disaggregati per voci data la mancanza di gran parte di bilanci consuntivi delle USL; ad una ulteriore osservazione del presidente Bompiani circa la positività o meno della proposta di un *pool* finanziario plurisetoriale, data l'impossibilità da parte del centro di intervenire sulle tesorerie regionali, il dottor Ruggeri chiarisce che i parametri diversi adottati per i vari fondi hanno sconsigliato di procedere oltre in tale direzione.

Egli poi accenna al fatto che il Ministero del tesoro sta predisponendo uno schema di provvedimento che serva ad integrare il primo comma dell'articolo 26 della legge finanziaria per il 1984 che tenga conto delle esigenze del personale. Il condono previdenziale, egli aggiunge, costituirà l'altra integrazione cui si procederà con l'anzidetto provvedimento il quale, concordato con il Ministero della sanità, autorizzerà tra l'altro i tesoreri a fare anticipazioni garantite da titoli di Stato negoziabili e al tasso corrente sul mercato. A quest'ultimo proposito il dottor Ruggeri fa riferimento ad una lettera inviata dal Ministero del tesoro all'Associazione delle ban-

che di cui peraltro non conosce la risposta precisa. Al riguardo, in relazione ad osservazioni fatte dal senatore Meriggi, egli precisa che la lettera dovrebbe essere di una quindicina di giorni fa e che dalla stessa appare chiaro che gli interessi sono cumulabili con le anticipazioni e dunque sono a carico dello Stato.

Il dottor Ruggeri d'altra parte fa presente che tali anticipazioni non esauriscono la esposizione debitoria delle USL, comprensiva di altre voci, e che dovrebbe ammontare complessivamente, al netto, a 6.500 o 7 mila miliardi. In proposito egli sottolinea come i revisori dei conti abbiano trovato spesso situazioni impressionanti dal momento che si sono dovuti impegnare nella redazione dei consuntivi per il 1981 ed il 1982 che molte USL non avevano ancora compilato.

La mancanza di dati, egli dice, non consente una visione completa della situazione debitoria della quale, comunque, si farà carico il provvedimento cui poc'anzi accennava, anche attraverso una redistribuzione degli avanzi di gestione di USL che si trovano in attivo.

A quest'ultimo proposito, rispondendo ad una domanda del senatore Ranalli circa la inopportunità di un recupero nella gestione complessiva di eventuali risparmi fatti da singole USL particolarmente oculate, il dottor Ruggeri sottolinea come, al di là del fatto che tale impostazione possa apparire come una penalizzazione per le USL più oculate, è necessario ripianare con ogni mezzo il disavanzo complessivo.

Quindi, in relazione ad alcune domande della senatrice Jervolino Russo circa la possibilità di rilevazione da parte della Ragioneria dell'incidenza della spesa sociale sul fondo sanitario nazionale e circa i risultati documentativi ottenuti a seguito dell'invio di una circolare alle singole USL, per una rilevazione completa del personale impiegato, il Ragioniere generale dello Stato fa presente innanzitutto la difficoltà di determinare con precisione l'anzidetta incidenza dal momento che non è precisamente individuabile la demarcazione tra il sociale ed il sanitario. Egli poi fa presente che dal

maggio scorso, data in cui la summenzionata circolare fu inviata, ad oggi le risposte pervenute sono scarsissime tanto che non è possibile neanche impostare eventuali proiezioni.

Con riferimento a quesiti posti dal senatore Meriggi concernenti l'incompletezza ed i ritardi dell'attuale sistema informativo e la necessità di modificarlo, nonché l'individuazione delle cause relative alla inutilizzazione di fondi da parte delle Regioni al 31 dicembre 1983, il dottor Ruggeri lamenta la insoddisfacente acquisizione di comunicazioni da parte delle Regioni, una delle quali, ad esempio, non ha mai presentato un rendiconto. Osserva poi come le giacenze dei fondi di tesoreria alla data del 31 dicembre 1983 possono spiegarsi con il fatto che proprio in tale periodo l'assestamento di bilancio per il 1983 ha messo a disposizione delle USL circa 2.000 miliardi; altra spiegazione può essere trovata nell'esistenza di avanzi di gestione. Egli poi fornisce chiarimenti per quanto riguarda l'accreditamento di fondi per il saldo per il 1983, lamentando che la maggior parte delle Regioni non ha ancora comunicato al Ministero la ripartizione da loro assegnata alle varie USL.

In relazione quindi ad una serie di quesiti posti dal presidente Bompiani riguardanti il funzionamento dei comitati regionali di controllo e dei collegi di revisori e l'opportunità o meno di apportare modifiche a tali istituti, la necessità di aumentare la consistenza degli stanziamenti per investimenti, la possibilità che i dati ora acquisiti dalle ragionerie provinciali vengano acquisiti direttamente dal centro, la possibilità di configurare un servizio ispettivo in funzione del controllo sulle prestazioni e la tempestiva erogazione dei mezzi finanziari per far fronte al saldo delle forniture, il dottor Ruggeri — rimandando per alcuni quesiti a quanto già precisato in precedenza — sottolinea come la presenza di funzioni del Ministero del tesoro nei comitati regionali di controllo abbia evidenziato le carenze delle strutture amministrative sotto l'aspetto finanziario-contabile. Circa i

collegi dei revisori dei conti, in relazione anche ad una osservazione del senatore Melotto circa l'esistenza di carenze di professionalità sul piano generale o particolare, il dottor Ruggeri chiarisce che, al di là di eventuali carenze professionali, il trattamento economico attribuito ai membri dei suddetti collegi non era tale da sollecitare i professionisti designati ad una attività per molti aspetti assai faticosa ed inaspettata, tanto che si sono verificate numerose dimissioni.

Ad una successiva domanda in proposito, del presidente Bompiani, circa la chiarezza o meno delle norme vigenti in materia di designazione dei componenti di tali collegi, il dottor Ruggeri sottolinea come le norme in questione siano precise; tuttavia, egli dice, i compensi non sono uniformi in tutte le Regioni e pertanto, convenendo su questo con il presidente Bompiani, sarebbe necessaria una norma di indirizzo.

Quindi, in relazione a domande poste dal senatore Alberti circa la possibilità che il mancato invio da parte della Regione Calabria di elementi documentativi sufficienti influisca sulla ripartizione a tale Regione degli stanziamenti in conto capitale, nonché sulla possibilità di procedere coattivamente nei confronti della stessa Regione in caso di perdurante mancanza di invio di conti consuntivi, il Ragioniere generale dello Stato osserva come, contrariamente a quanto accade per gli enti locali, non è possibile procedere coattivamente nei confronti delle Regioni.

Il dottor Ruggeri prega quindi — con l'assenso della Commissione — il dottor De Leo, di rispondere più dettagliatamente ai vari quesiti posti in materia di sistema informativo.

Il dottor De Leo fa notare come le maggiori difficoltà al riguardo derivino dalle carenze organizzative delle USL e dalla lentezza che contraddistingue il canale intermedio regionale.

Nel fornire poi chiarimenti sul sistema informativo che s'intende adottare, fa presente come sia necessario utilizzare le strutture del Ministero del tesoro dal momento che

gli uffici periferici dello stesso, mantenendo quotidiani contatti con le USL, garantiscono una tempestività di dati che possono essere trasmessi al centro in tempo reale.

Con riferimento poi a taluni quesiti precisi posti dal senatore Melotto relativamente alla possibilità di organizzare un collegamento terminale con tutte le Regioni ed all'opportunità che le stesse Regioni procedano alla ripartizione degli stanziamenti alle singole USL immediatamente dopo la delibera del CIPE, dal momento che questa è accolta integralmente dal Ministero del tesoro, il dottor De Leo precisa che non ci sono difficoltà tecniche per organizzare gli anzidetti terminali, facendo altresì presente che il problema della ripartizione dei fondi trova il supporto normativo nella legge n. 833 del 1978.

Infine il dottor Ruggeri risponde ad una domanda del presidente Bompiani circa la utilità di una legge-quadro di finanziamento che preveda una quota precisa rispetto al prodotto interno lordo. In proposito il dottor Ruggeri ritiene che tale proposta sia da approfondire riconoscendone la sua utilità per quanto riguarda le spese in conto capitale che, al contrario di quelle correnti, hanno bisogno di una predeterminazione.

Quindi il presidente Bompiani, nel ringraziare gli ospiti per la loro ampia disponibilità e nell'invitarli a far pervenire alla Commissione ulteriori memorie scritte ad integrazione dell'esposizione orale, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle 11,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

*Interviene il Direttore generale dell'IRI
dottor Zurzolo.*

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Novellini ricorda che alla Commissione è stato assegnato il termine del 31 marzo per l'espressione del parere sui programmi pluriennali degli Enti a partecipazione statale. Considerata la recente nomina del Presidente dell'EFIM, che non ha ancora consentito di avviare l'esame del programma di questo Ente, nonché la situazione dei lavori parlamentari delle prossime settimane si rende necessario la richiesta al Presidente del Senato di una proroga al 30 aprile del termine suddetto. La Commissione concorda.

Stante l'assenza del relatore sul programma dell'IRI, deputato Sanguineti la seduta è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pastorino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2^a Commissione:

551 — « Norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

479 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani »: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

437 — « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e della legge 11 luglio 1977, n. 411, riguardante l'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo »: *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

341 — « Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi »: *parere favorevole;*

564 — « Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Giovedì 15 marzo 1984, ore 14,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1974, n. 3, recante proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (563) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali (564) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-